N. 53 — Venerdì 22 Febbraio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 22 Febbraio — N. 53

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Bruglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI UMORI DELLA CAMERA
e il nuovo Ministero.

L'aumento della tassa di successione — Quali saranno gli sgravi? — L'«aut-aut» dell'Estrema Sinistra — Brutti indizi di scioglimento della Camera.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21 febbraio.

Montecitorio non è molto animato; la maggior parte dei deputati si era allontanata da Roma subito appena scoppiata la crisi, e solo rimasero quanti dallo svolgimento della crisi speravano almeno in un Sottosegretariato di Stato. Ora che la crisi è risolta sono fuggiti anche i pretendenti poco fortunati, e sono ritornati in seno alle loro famiglie a curare le ferite all'amor proprio; non potrei dirvi con precisione il numero degli ammalati di tale morbo, ma non esagero dicendo che dal più al meno una cinquantina ne è affetta certamente.

Però a Roma siedono in permanenza i capi dei varii gruppi, sia perchè alla capitale hanno stabile dimora, sia perchè l'imminenza dell'apertura della Camera — che avrà luogo quasi certamente il 6 marzo — non permette loro d'assentarsi.

Ma se mancano i deputati, non perciò tace la politica, e non sono rotti i fili che legano le provincie a Roma. Qualche sintomo sicuro degli umori della Camera giunge a Roma dai varii Collegi, e tanto il Ministero quanto gli oppositori scrutano con molta diligenza ogni più piccolo indizio per sapere quale sarà il contegno della Camera di fronte al nuovo Ministero.

Le notizie che giungono dalle provincie variano naturalmente a seconda degli individui e delle regioni dalle quali provengono. Il Ministero nuovo ha amici arrabbiati, come ha avversari accaniti; gli uni giurano che il Ministero vincerà tutte le prove e ne uscirà vittorioso; gli altri — i più benigni — prevedono una vita di qualche mese, fino a dicembre; mentre alcuni profetizzano addirittura che il Ministero cadrà prima delle vacanze.

Come è facile immaginare, per sapere la verità non bisogna attingere notizie nè dagli amici nè dagli avversari, ma da qualche spirito sereno, solitario, che pur facendo parte della Camera dei deputati, vive all'infuori di tutti gli intrighi della farmacia di Montecitorio. E questo spirito sereno e imparziale mi ha delineata con molta precisione la situazione. Riassumo il suo parere per sommi capi.

La vita del Ministero non sarà nè facile nè piena di rose; le difficoltà che deve superare sono molto gravi; e di due ordini, di cose e di persone. Il Ministero, che deve la sua origine ad un programma economico, non può assolutamente venire meno ad esso, se non vuole votarsi al suicidio a breve scadenza. Gli uomini più notevoli che ne fanno parte hanno parlato di sgravi sul dazio-consumo, sul dazio del grano, sulla tassa del sale, sulla tassa del petrolio.... Non è chi in tesi generale non possa approvare questo programma. Ma se dalla teoria passiamo alla pratica occorre trovare cento milioni da sostituire alle tasse delle quali si propone l'abolizione. Una parte di questi cento milioni può essere data da un *ritocco* (il contribuente italiano conosce già per esperienza che portata abbia questa parola) sulla tassa di successione. E' quasi certo che una delle nuove imposte che proporrà il Ministero Zanardelli sarà l'aumento della tassa sulle successioni, che superano qualche migliaia di lire. Credo che questa tassa non solleverà molti oppositori di parte costituzionale, perchè si ammette da tutti che è l'unica forma sotto cui si possa ancora gravare l'esausto contribuente. E' una tassa che nessuno sente vicina, che si paga una volta o due nella vita. Ma questo aumento non dà che circa dieci milioni. E gli altri novanta dove si prenderanno? Forse il Ministero modererà le sue aspirazioni e proporrà soltanto uno sgravio parziale su qualche tassa; ma allora verrà implicitamente a rinnegare il programma in nome del quale è sorto, ed è facile che per via venga pure a mancargli l'appoggio di quanti gli sarebbero sinceramente amici se quel programma non venisse alterato. Si sussurra, non so con quale fondamento, che non si pagheranno per qualche anno i debiti redimibili. Non credo che il Ministero voglia seguire questa via; ma se la seguisse solleverebbe nella Camera una viva opposizione. Si ritornerebbe al metodo della finanza leggera, perchè non pagare i debiti, che si devono pagare, è come farne dei nuovi. Il Paese è stato troppo scottato dai sistemi Magliani e compagnia per approvarli ora, qualora, ciò che non credo, dovessero essere messi novamente in onore dal nuovo Ministero.

Dunque come farà il Ministero ad effettuare una parte, sia pure modesta, del suo programma senza toccare alla stabilità della pubblica finanza? Ecco il problema che i parlamentari imparziali si pongono, e dalla cui risoluzione dipenderà la vita o la morte del Ministero.

Poichè certi umori battaglieri d'opposizione per l'opposizione sono scomparsi e vanno scomparendo man mano che si avvicina l'apertura della Camera. Non mancano i soliti gregari, che, più papalini del Papa, vorrebbero dare subito battaglia al Ministero; ma i capi più sereni hanno opinato che si debba dare tempo al Ministero di far conoscere il modo con cui intende applicare il suo programma. Su ciò si potrà aprire un'ampia discussione e magari provocare un voto.

Molte ragioni di altissima politica e di sentimento patriottico hanno militato nel senso di non attaccare subito il Ministero. Innanzi tutto quei pochi che pensano ancora al Paese si domandano a quali conseguenze potrebbe condurre una crisi in questo momento. Ogni soluzione sarebbe pericolosa, e non escluso il pericolo di scioglimento della Camera; perciò, se crisi deve farsi, dovrà avere una designazione netta e precisa, che non dia più luogo ad equivoci. E questa designazione non può essere data che dalla discussione sulla politica finanziaria del Governo.

Il quale troppo tardi si accorge della verità dei suggerimenti di qualche amico sincero, che non crede che amicizia debba consistere nell'approvare anche l'errore degli amici; che cioè fu un grave sbaglio l'avere sperato in un appoggio dell'Estrema Sinistra. Questa, che doveva essere il più valido appoggio del nuovo Ministero, dichiara formalmente che non solo negherà la benevola aspettativa, ma passerà decisamente all'opposizione, se il Ministero innanzi tutto non risolve la questione delle spese militari.

L'*ultimatum* è esplicito e chiaro: o il Ministero accetta il programma dell'Estrema Sinistra su questa questione, o l'Estrema vota contro. E' la premessa di ogni accordo, di ogni appoggio. Anche se il Ministero risolvesse bene il difficilissimo compito di fare gli sgravi con nuove imposte sulle classi più abbienti, l'Estrema Sinistra direbbe sempre: No, non votiamo un centesimo di imposte nuove, sia pure sui ricchi, se prima non avete risoluto il problema militare. Non imposte, non riforma tributaria, non altri mezzi, se prima non toccate l'esercito. L'Estrema Sinistra, dicono piano e forte i suoi rappresentanti al Parlamento, sarà intransigentemente avversa a ogni riforma tributaria che non abbia per premessa la riduzione della spesa militare; su questo argomento concreto, bene afferrabile anche dalle masse, dicono i deputati estremi, accadrà l'urto risolutivo fra Governo e Estrema, l'urto che porterà alle elezioni generali.

Poichè è bene che il pubblico sappia come ci siamo messi in una situazione così intricata e difficile, che a Montecitorio da molte parti si comincia a pensare all'eventualità delle elezioni generali. Vi pensa con grande voluttà l'Estrema Sinistra, ed ha forza e potere — ah! la deplorevole, antipatriottica, anarchica scissione dei gruppi costituzionali! — di imporle, volente o nolente il Governo. Il Ministero Pelloux insegni. Vi pensa qualche ministro, che non si illude sull'accoglienza che la Camera può col tempo fare al nuovo Ministero. E guai in Italia quando si comincia a pensare alle elezioni generali. E' un sintomo che fatalmente prelude all'avvenimento.

A questo ci conduce la politica disastrosa dei gruppi di Montecitorio. Con un partito costituzionale forte di quattrocento e undici deputati l'Estrema Sinistra troneggia ed impera e detta il suo verbo all'Italia. Abilmente alimenta le scissioni nel partito nostro; cerca di scavare un abisso fra Giolitti e Sonnino, perchè sa e sente che il giorno in cui questi due uomini si mettessero d'accordo gettando a mare reciprocamente qualche amico troppo zelante e troppo interessato, il partito costituzionale potrebbe riacquistare la simpatia del Paese con un programma di azione benefica a tutte le classi.

Ma purtroppo i nostri uomini parlamentari sono ciechi; l'Estrema Sinistra, come il becchino di Shakespeare, scava allegramente la fossa. Gli Amleti parlamentari chiacchierano e discutono. E il becchino continua imperterrito nell'opera sua. Poi magari, come Amleto e Laerte, litigheranno ancora nella fossa sulle responsabilità reciproche. Povera patria!

Così mestamente conchiuse il mio interlocutore; e così concludo anche io: Povera patria!

Ypsilon.

Il prefetto Garroni non verrà a Torino.
Colmayer resta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,40:

Il prefetto Garroni fu pregato da Giolitti di rimanere in funzione in attesa dei prossimi provvedimenti che prenderà il Governo. Ritenete però infondata la voce che il Garroni sia destinato a Torino.

Sono poi infondate le voci di una rimozione da Roma del prefetto Colmayer.

Il nuovo direttore dei servizi amministrativi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Oggi stesso Giolitti insediò Schanzer nel suo nuovo ufficio di direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno. Prima però di attendere alle sue occupazioni lo Schanzer ripartirà per Palermo per terminare l'inchiesta già iniziata su quell'Amministrazione.

Una gara d'onore con esito negativo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Alla gara d'onore sul componimento italiano indetta per l'anno scorso nei licei e istituti tecnici parteciparono 18 alunni dei licei governativi, 4 dei pareggiati e nessun alunno degli istituti tecnici. La Commissione giudicò tre soli lavori meritevoli di qualche lode, ma non degni di premio.

In udienza dai Reali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,55:

Oggi la Regina madre ha ricevuto il generale Pelloux, l'ex-ministro Carcano e Pompili.

Il Re ha ricevuto il deputato Danieli.

Oggi i Reali restituirono la visita ai principi di Svezia al *Grand Hôtel*.

Il Consiglio dei ministri.
La data della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Si comincia a discutere sull'ordine dei lavori parlamentari, sul come il Governo si presenterà al Parlamento e sulle intenzioni dell'Opposizione. Ritenete che nulla sinora è stato stabilito nè da parte del Governo, nè da parte dell'Opposizione. Si vuole anche che ferva già un lavorio, sopratutto fra qualche notabilità del Centro per muovere un attacco immediato al Governo circa la risoluzione della crisi, tentando di trarre nell'orbita di tale concetto anche le notabilità di Destra. A questo proposito uno dei più fidi deputati sonniniani mi diceva oggi che essi non hanno simpatie pel nuovo Governo, ma non hanno nessuna fretta nè bramosia di attacchi aprioristici stando ben fermi al loro posto. Essi attenderanno le dichiarazioni con cui il Governo si presenterà.

In quanto poi al programma del Governo ritenete che nulla fu ancora stabilito. Soltanto nel Consiglio dei ministri odierno (quantunque si affermi che si trattarono unicamente affari di amministrazione) si cominciò seriamente la discussione sulle idee; ma fu più che altro un primo scambio di proposte dei varii ministri, le quali si vaglieranno e si discuteranno singolarmente in una successiva serie di Consigli nella ventura settimana.

Al Consiglio dei ministri odierno partecipò anche Nasi, che è arrivato l'ultimo ed è ormai quasi ristabilito. I ministri decisero di tenere su questo e sui successivi Consigli il più assoluto segreto. Oggi, come dissi, iniziarono uno studio sul programma del Gabinetto, cominciando dalla situazione finanziaria su cui riferirono lungamente, prima Di Broglio, quindi Wollemborg. Quindi qualche ministro interpellò i colleghi su alcune vedute proprie.

Secondo l'*Italie* la discussione sarebbe stata assai animata, ma il Gabinetto non si sarebbe ancora trovato d'accordo sui progetti da presentarsi, sopratutto a causa delle difficoltà della situazione.

La *Tribuna* dice che argomento del Consiglio fu l'esame della situazione finanziaria, su cui riferirono i ministri del tesoro e delle finanze.

Il *Fanfulla* dice che si trattò anche delle modalità per l'invio della squadra a Tolone.

Secondo la *Patria*, il Consiglio avrebbe accettata la proposta di Morin di invitare la Camera ad ultimare la discussione del progetto di conversione in legge del decreto sui premi alla marina mercantile, forse introducendovi qualche modificazione restrittiva. Invece l'altra proposta di sottoporre sollecitamente alla Camera l'esame del disegno sui crediti straordinari destinati alla riproduzione del naviglio, sarebbe stata integralmente approvata. La *Patria* aggiunge che il Consiglio non si è occupato del movimento dei prefetti.

Il Consiglio si radunerà novamente posdomani.

Villa e Zanardelli conferirono lungamente dopo le ore diciotto alla Consulta intorno ai lavori parlamentari. Si rivedranno domani per fissare la data della riapertura della Camera che sarà dal 5 al 10.

I rapporti di Villa col Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Mi consta che i rapporti tra Villa e Zanardelli e Giolitti perdurano cordialissimi. Quindi ritenete fantastica la voce che il Ministero abbia iniziate pratiche per cercare un altro presidente della Camera. Del resto Villa mai pensò a presentare le sue dimissioni, nè il Governo pensa più a chiudere la sessione.

Una nuova esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

Si afferma che prima di procedere alla discussione dei bilanci Di Broglio farà una nuova esposizione finanziaria per rettificare, in base agli ultimi introiti erariali, le cifre alquanto pessimistiche dell'esposizione del suo predecessore Rubini.

Da fonte officiosa si smentisce poi recisamente che il Ministero intenda di applicare i provvedimenti finanziari per decreto-legge.

Le riforme del Genio civile.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici discusse le proposte di modificazioni al servizio del genio civile, e principalmente l'opportunità di richiamare a Roma gli ispettori compartimentali, esonerandoli da alcune cure amministrative.

Il Consiglio valutò benevolmente la proposta, però sospese l'esame delle proposte attuali per procedere a una più radicale riforma.

Nuove monete e nuovi francobolli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

Alla Zecca di Roma sono finiti i punzoni per le monete in argento da lire cinque, due e una coll'effigie di Vittorio Emanuele III, le quali si metteranno quanto prima in circolazione.

Il Ministero del tesoro ha ricevuto dalla Direzione dell'Officina carte-valori di Torino l'annuncio che sono pronti i francobolli da 20 centesimi coll'effigie del nuovo Re, i quali potranno essere messi in circolazione nel prossimo maggio.

Contro la tubercolosi nei bambini.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,40:

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo, alla Sorbona, l'assemblea dell'Opera dei bambini tubercolosi. Vi intervennero Loubet con la sua signora: le ricevettero Leygues, Millerand ed i membri del Comitato dell'Opera. Assistevano le principali notabilità parigine. Dopo la lettura della relazione finanziaria, il dottor Léon Petit espose un programma di propaganda contro la tubercolosi, facendo appello ai poteri pubblici, dai quali dipende la profilassi del male, e propose la creazione di colonie sanitarie per ricoverarvi i malati. Infine Loubet pronunziò un lungo, elevatissimo discorso, assai applaudito, mostrando che colà dove la politica divide, deve arrivare l'Opera dei bambini tubercolosi, che riunirà e pacificherà gli animi tutti.

La cronaca della fame.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,45:

A causa del tempo pessimo, nel vicino Comune di Marino circa trecento contadini si presentarono innanzi al Municipio chiedendo pane. Le Autorità rilasciarono buoni da venti centesimi. Subito si rinforzò la Stazione dei carabinieri.

* * *

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 16,15:

Continua a nevicare. Preoccupa la mancanza di lavoro a Torremaggiore. A causa della fame, i contadini tentarono di far aprire delle fosse contenenti grano di privati. Intervennero il sindaco e i carabinieri, che allontanarono i contadini. Il Municipio distribuì soccorsi.

Un voto del Consiglio comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 16:

Il Consiglio comunale, accogliendo il parere del *Giornale di Sicilia*, ha emesso un voto ad unanimità al Governo affinchè il comm. Schanzer, nominato testè direttore dei servizi amministrativi, continui a dirigere l'inchiesta iniziata sulle passate Amministrazioni di Palermo, e il sindaco Di Camporeale si affrettava di trasmettere questo voto a Giolitti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un prossimo decreto dell'imperatore cinese per le punizioni dei funzionari colpevoli.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 21:

La *Kölnische Zeitung* ha da Pechino, in data 20 corrente, che l'imperatore accettò soltanto oggi la lista rimessagli dai ministri esteri, in cui gli si chiede l'esecuzione dei funzionari cinesi colpevoli. E' imminente un decreto imperiale che accorderà formalmente le punizioni e prometterà la pronta esecuzione.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 18:

La *Lokal Anzeiger* riceve da fonte ufficiosa ch'è giunto a Pechino un dispaccio dell'imperatore, il quale aderisce alla decapitazione del principe Tuan, del duca Lan, del generale Tung-Fu-Hsiang. L'esecuzione dei condannati si farà a Singan-Fu ove si recheranno per assistere alla decapitazione le rappresentanze di ciascuna Legazione estera.

Un'interrogazione sulle punizioni dei funzionari cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Callaini, in seguito all'odierno telegramma da Pechino circa l'esecuzione capitale dei funzionari cinesi, ha interrogato il ministro degli esteri sulle notizie secondo le quali i rappresentanti delle Potenze avrebbero fatto argomento di trattative diplomatiche il genere di supplizio da infliggersi ai funzionari cinesi colpevoli.

Un'interrogazione sulla spedizione di Waldersee.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,5:

Destournelles interrogherà il ministro Delcassé sulla voce che si preparerebbe per la primavera una spedizione nell'interno della Cina. Destournelles considera, se è vera la notizia, che la spedizione sia biasimevole e vuol sapere come vi si impegnerebbe la Francia.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 22,10:

La seduta odierna della Camera comincia tranquillamente. Il presidente comunica che presentò oggi all'imperatore la dichiarazione di lealtà verso la Corona approvata dalla Camera il 14 corrente. Soggiunge che l'imperatore, ringraziandolo, espresse la speranza che, malgrado le passioni agitanti ancora gli animi, i lavori del Parlamento siano prossimi a cominciare in modo più fecondo di quanto siano stati finora.

La comunicazione del presidente fu accolta da vivi applausi.

Indi comincia la discussione sulle dichiarazioni fatte ieri dal presidente circa le interpellanze redatte nelle lingue diverse dalla tedesca.

La seduta durò sei ore e procedette tranquilla. Si discusse la dichiarazione del presidente circa le interpellanze compilate in lingue non tedesche. Soltanto durante il discorso dello czeco Brzorad, lo czeco radicale Klofac tentò di affiggere sulle pareti dei manifesti czechi contenenti il testo dell'articolo della legge fondamentale sull'eguaglianza dei diritti delle nazionalità, provocando un tumulto. Il presidente ordinò di distaccare i manifesti. Qui la discussione fu interrotta senza risultato; continuerà domani.

La difesa della Corsica al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,15:

Il Senato oggi intraprese l'esame del progetto relativo alle basi strategiche delle operazioni della flotta, ma la discussione si svolse quasi esclusivamente sulle opere di fortificazioni della Corsica.

Cabart d'Danneville vorrebbe che si desse un maggior sviluppo alle opere di Bonifacio che non a quelle di Portovecchio, che è malsano e non strategico.

Casabianca parla in favore di Portovecchio e di Bonifacio. Dice che la Commissione pensò soltanto alla frontiera meridionale. Non crede però che l'Italia ritenterà le prove fatte nello scorso secolo, perchè sa che i cuori francesi hanno nerbo ed anima. *(Applausi)* «Ci sono nemici ben più temibili degli italiani!»

Ricorda che Bastia fu nel 1794 bombardata da Nelson, che si è diretto quindi a Calvi, e che gli inglesi occuparono allora la Corsica, e che vi ritornarono ancora un'altra volta perchè la Corte di Ajaccio aveva ricusato di rendere giustizia in nome del re.

Il ministro della marina, *Lanessan*, dichiara che il progetto completo di difesa della Corsica si trova attualmente allo studio del Ministero della guerra. I lavori proposti pei porti di Ajaccio, Portovecchio e Bonifacio costituiscono soltanto la parte marittima del piano generale di difesa.

Per una nuova ferrovia in Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,5:

La seduta odierna della Camera fu occupata a discutere il bilancio modificato dal Senato.

In principio della seduta Delcassé presentò un progetto di legge con cui si autorizza il Governo tunisino ad approvare la concessione della ferrovia Faha-Kalaacsenau. Disse di sperare che la Camera vorrà mostrare alla Tunisia che le è grata degli sforzi che fa, e che è disposta sempre a favorire la sua prosperità.

Il discorso di Delcassé fu molto applaudito.

Tra Vera Gelo e Zelanine.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,35:

Stamane all'Hôtel Dieu ebbe luogo un confronto tra Vera Gelo e la Zelanine, che fu ritardato attendendo che la vittima riprendesse le forze. Essa era pallida e in preda a viva emozione. Vera Gelo si precipitò sul letto della Zelanine, afferrò le mani dell'amica baciandole, e, gettandosi ginocchioni, le chiese perdono dell'involontario errore. Le due giovanette rimasero lungamente abbracciate piangendo. La scena era veramente commovente. Esse chiesero poi il permesso di conversare brevemente in russo. Il giudice istruttore Valles acconsentì. Quindi Vera Gelo venne ricondotta al carcere di San Lazzaro.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 23,10:

La signorina Zelanine, vittima dell'attentato di Vera Gelo al prof. Deschanel, ebbe stasera una grave ricaduta, avendo il proiettile, che non si è ancora potuto estrarre, toccata la spina dorsale, minacciandone un'atrofia.

Anche sopravvivendo, la Zelanine rimarrebbe paralizzata.

I boeri tentano di prendere una stazione

La *Stefani* ci comunica da **Johannesburg**, 21:

Quattrocento boeri tentarono di impadronirsi della stazione Irene, ma si ritirarono di fronte agli inglesi che la custodivano.

L'abolizione dello stato d'assedio in Ispagna.
Sulla crisi ministeriale — Lo sciopero dei facchini.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 18:

Il Governo ha differito la soppressione dello stato d'assedio nelle provincie, probabilmente fino a domenica, dichiarando che attende nuove informazioni che siano maggiormente rassicuranti per l'ordine pubblico.

Aumenta l'ansietà per la risoluzione dell'imminente crisi ministeriale. Si accentuano le previsioni favorevoli alla combinazione che chiamerebbe Silvela alla ricostituzione del Gabinetto.

L'intransigenza degli operai ha reso impossibile una soluzione dello sciopero dei facchini del molo Gijon; sicchè lo sciopero perdura.

Contro l'annessione delle Antille Danesi agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 19,10:

Si riceve da Copenaghen che la Commissione delle finanze al Reichstag di Danimarca respinse il progetto di legge presentato dal Governo per la cessione delle Antille danesi agli Stati Uniti.

Contro il pericolo napoleonico.
Waldeck-Rousseau cospiratore.

Un telegramma del nostro corrispondente da Parigi ci segnalò a suo tempo l'articolo comparso sul *Petit Sou*, in cui si accusava apertamente Waldeck-Rousseau di preparare il ritorno dell'impero.

Il *Petit Sou*, come si sa, è diretto da Edwards, cognato di Waldeck-Rousseau; l'articolo, intitolato: *Per l'aquila*, ha quindi una certa importanza, che non può essere completamente distrutta dall'appartenere il giornale al partito socialista e dall'odio che si sa avere l'Edwards per suo cognato.

Dal *Petit Sou* stesso togliamo perciò il seguente largo sunto dell'articolo che ha, naturalmente, sollevato in Francia una certa agitazione e che può essere letto in Italia con un certo interesse, poichè il futuro imperatore a cui si accenna è strettamente unito da vincoli di parentela con la Casa di Savoia:

«Non si parla — scrive il *Petit Sou* — nei circoli politici, finanziari e diplomatici che della restaurazione bonapartista che si prepara in Francia in grazia della complicità del Governo. Il gran pubblico, o ignora o è rimasto incredulo.

«Però nei corridoi di palazzo Borbone, in Borsa e nei ritrovi diplomatici nessuno si meraviglia; tutti ne parlano come di cosa possibile, anzi probabile.

«E pare che Waldeck-Rousseau presti la mano a questa restaurazione bonapartista, che ha per protagonista l'Alta Banca, la Russia, e la Chiesa cattolica rappresentata, all'occorrenza, dai gesuiti.

«Non si tratta di mettere sul trono imperiale Vittorio Napoleone, ma si tratta di portare alla Presidenza della repubblica, o, meglio, al Protettorato, il principe Luigi Napoleone, generale russo.

«Perchè questo tentativo di restaurazione?»

Il giornale socialista comincia coll'enumerare tutti i requisiti che ha Luigi Napoleone per riuscire in Francia un *perfetto pretendente*.

«Egli è persona grata alla Corte di Nicola II, del quale sta per diventare strettissimo alleato. E' ancora giovane, trentatreenne, ardito, audace, ambizioso. E' un vero soldataccio, gran buontempone, gran donnaiuolo: le belle caucasiane del Daghestan possono accertarlo. Con un Napoleone, sostenuto dal denaro e dall'influenza dell'Alta Banca e dalla Compagnia di Gesù, non v'è dubbio che gli ufficiali superiori e i generali s'oppongano al movimento. Siccome questo non si farà a profitto d'alcuno di essi, nessuno per gelosia tenterà di impedirlo. Tutto al contrario: tutti marceranno con gioia.»

E continua il *Petit Sou*: «Un Napoleone è la guerra. E la guerra sono i gradi, le croci, il saccheggio. Per i grandi capitalisti la guerra è un abbondante raccolto durante la lotta stessa e un raccolto ancora più abbondante dopo, per riparare le ruine..... Dunque il capitalismo ha interesse a una restaurazione, e Waldeck-Rousseau, che ne è un fidato servitore, vi si presta volentieri. Tutti i suoi atti hanno questo scopo. Anche apertamente, per chi sa vedere, egli favorisce i bonapartisti.

«Nessuno di essi fu implicato nel processo dell'Alta Corte di Giustizia.

«La legge interdice di entrare nel territorio francese ai capi delle famiglie che hanno regnato in Francia e ai loro *eredi diretti per ordine di primogenitura*. Il capo della famiglia Bonaparte è Vittorio; il suo erede diretto per ordine di primogenitura è suo fratello, il generale Luigi Bonaparte. La legge quindi gli interdice il territorio della Repubblica francese, ma Waldeck-Rousseau non glie l'applica.

«A tre riprese differenti, in ottobre e novembre, il principe Luigi Bonaparte soggiornò a Parigi, e Paolo Adam poteva scrivere: «Ciascuno lo sa: l'imperatore era domenica ad Auteuil.»

«Il Ministero della difesa repubblicana è in realtà un Ministero di difesa bonapartista, poichè mette il generale Bonaparte al disopra della legge.

«Questo è così notorio nei ritrovi ben informati che certuni vi sanno nominare i ministri che sono del complotto. E i nomi che pronunciano rischiarano in strano modo le famose parole di un certo ministro a un deputato bonapartista ben noto: «Tra sei mesi noi saremo totalmente d'accordo.»

«Sei mesi sembrano essere la dilazione voluta; poichè un politico bonapartista, influentissimo, benchè non faccia parte del Parlamento, assegnava anch'egli questa stessa data. E la medesima epoca era ancora fissata da un deputato repubblicano coloniale famigliare del salone della principessa Matilde.

«E — conclude il giornale socialista — pare anche che il Ministero sia già stato fermato per il gran colpo! Veramente è un correre un po' troppo alla svelta, anche con l'argento di cui dispongono i congiurati. Le casse dell'alta Banca si sono già socchiuse!

«La campagna napoleonica si estende senza rumore, ma senza posa e in modo abilissimo. Il generale russo resta nell'ombra. Non si parla che degli avi: l'Aquila e l'Aquilotto. Teatro, romanzi, appendici, stampe, incisioni, mobili, ecc., tutto tende a ricordare i napoleoni.

«E' una vera occasione di cui lo scopo è la suggestione del popolo. E tutto ciò è abilissimamente condotto, poichè tutto sembra spontaneo, tanto diversi e senza legami apparenti sono i fatti e le cose!»

INVERNI MEMORABILI

Il freddo e la neve che imperversano, cosa insolita specialmente in febbraio, persino nelle contrade più meridionali del «bel paese», dove la campagna è sempre un verde giardino e il cielo un drappo sempre azzurro, fanno ricorrere alla storia e alla memoria degli inverni anormali.

Nevicò a Roma, in discreta copia, a memoria d'uomo, il 25 gennaio 1840; nelle vie la neve raggiunse anche allora l'altezza di 30 centimetri; s'ebbe poi, nel 1848, la famosa nevicata del 16, 17, 18 dicembre. Il 10 febbraio 1867 vi cadde abbondante la neve, già scomparsa però a mezzodì; di questa nevicata parla Gabriele D'Annunzio nel suo *Piacere*. Nei primi giorni del gennaio 1894 nevicò due volte in Roma.

Nell'anno 171, prima di Cristo, l'inverno fu sì lungo e sì rude che la neve, di un'altezza prodigiosa, stette per ben quaranta giorni sulle piazze, ed il Tevere gelò tutto. Nel 1812, gelò a Roma il piccolo lago di Villa Borghese, e gli inglesi ed i tedeschi, allora colà, vi pattinarono; esercizio e spettacolo altrettanto nuovo quanto curioso per i buoni romani. Ignoro se a Torino si sia mai pattinato in sul finire di febbraio, come in questo principio di secolo.

Nel secolo testè finito s'ebbero non pochi inverni rigidissimi. Già il secolo decimottavo era terminato con inverni assai rigorosi: fra questi il più terribile fu quello del 1788-89, alla vigilia della rivoluzione francese. Il 18 dicembre 1788, a Basilea, il termometro scese a 37 gradi sotto zero; il 31 dicembre, in Parigi, a 21; nel giorno medesimo, in Torino, si avevano più di 13 gradi sotto zero ed a Milano poco meno di 11. La neve cadde a Roma e sulla campagne circostanti, rimanendovi, al dire del Peignot, più di dodici giorni. Molti fiumi gelarono, molti viaggiatori perirono assiderati; i vegetali soffrirono enormemente; i porti di Francia ed il mare sulle coste gelarono; la massa dei ghiacci interruppe la comunicazione da Calais a Douvres, coprì la Manica per due leghe al largo, entrò i porti di quei paraggi e imprigionò le navi. A Marsiglia il bacino ebbe le sponde coperte di ghiaccio. A Tolosa il pane gelò in tutte le famiglie, e non lo si poteva tagliare che dopo averlo esposto al fuoco.

Il vino gelò spesso nelle botti in cantina. Filippo di Comines racconta che nel 1468, in Fiandra, l'inverno fu rigoroso tanto che presso il duca di Borgogna per distribuire il vino ai poveri, lo si doveva spezzare a colpi di scure, giacchè erasi ridotto in ghiaccio tutto compatto, e si vide la gente portarsi a casa il vino in pezzi nei canestri e nelle ceste. In altro inverno terribile, così che fu denominato il *grande inverno* per eccellenza, il segretario del Parlamento di Parigi scrisse nei suoi registri, che stante il freddo era impossibile registrare i decreti, perchè ogni tre parole l'inchiostro si solidificava sulla penna, non ostante il fuoco che continuamente ardeva nell'ampio camino.

Nel 1794, Pichegru, generale della Repubblica francese, mandò nel nord dell'Olanda alcuni distaccamenti di cavalleria ed artiglieria leggera, con l'ordine alla cavalleria di attraversare il Texel, e di impadronirsi delle navi da guerra olandesi, bloccate dal mare congelatosi. La cavalleria francese traversò al galoppo quelle pianure di ghiaccio, giunse alle navi, intimò la resa, s'impadronì di quelle e ne fece prigionieri gli equipaggi.

Così nell'anno 88 a. C. il freddo fu sì intenso sul Mar Nero che uno dei generali di Mitridate sfidò sul ghiaccio la cavalleria dei barbari nel luogo medesimo ove in estate questi furono poi vinti in combattimento navale. Notevole per il suo rigore fu pure l'inverno 1798-1799: in esso la Senna, la Mosa, l'Elba, il Reno gelarono. La Mosa fu traversata in vettura all'Aja ed a Rotterdam; baracconi per vendita e ogni sorta di spettacoli furono stabiliti sul fiume. Qualche cosa d'analogo alla nostra fiera di piazza Vittorio, sul ghiaccio. Un reggimento di dragoni traversò a Magonza il Reno sul ghiaccio.

* * *

Ed ora veniamo al secolo decimonono. Il 25 dicembre 1808 la temperatura discese in Torino a 17 gradi sotto zero, dopo una straordinaria nevicata, nella quale la neve aveva raggiunto la bella altezza di circa un metro e mezzo, e poi continuò il freddo, sebbene alquanto mitigato, fino alla primavera; al principio d'aprile cadde ancora la neve in quattro giorni, e la temperatura minima fu inferiore allo zero il giorno 9. Non siamo ancora al famoso *il prime di mage ficcò una gamba*, ma poco ci manca.

L'inverno del 1812-1813 è famoso per il passaggio della Beresina, cotanto disastroso e funesto all'esercito francese. Le descrizioni che il De Segur e Thiers dànno di quel passaggio e di quella ritirata sono raccapriccianti.

Così eccoci giunti al grande inverno del 1830, che fu uno dei più terribili del secolo scorso, per la sua rigidezza, e che in causa della sua lunghezza fu estremamente funesto all'agricoltura ed al bestiame. In Francia i danni, le sofferenze furono orribili ed innumerevoli. Carlo X e la sua Corte si distinsero nel soccorrere i meschini, ed il 4 marzo egli emanò un decreto di amnistia per i furti di legna commessi durante l'inverno. Si fu al finire di esso che, per impedire i danni dello squagliamento dei ghiacci e del loro accumularsi, si adoperarono certe bombe esplodenti dette *marrons de M. Gluck*.

Tra gli inverni, vorrei dire famosi, ma parmi più appropriato famigerati, non va scordato quello del 1854-55. Se ne rammentano tutti i vecchi piemontesi, anche perchè in quell'anno morirono la madre e la moglie di Vittorio Emanuele II ed il fratello suo Ferdinando di Savoia.

La campagna di Crimea del 1855 fu resa più funesta ancora dal freddo intenso e dal colera. In quella lunga e terribile guerra morirono più di 265,000 uomini, sia francesi che inglesi, piemontesi, turchi e russi. E questo numero è certamente inferiore al vero. Sopra tante vittime della guerra, meno di 40,000 perirono per le armi; gli altri, cioè più di 225,000, morirono di malattie. A cagione della rigida stagione, con temperature che scesero fino a 27 gradi sotto zero, le malattie di petto, la dissenteria, lo scorbuto, il tifo menavano stragi incredibili.

I casi di congelazione erano frequenti e gravi; durante il gennaio 1855 non ve ne furono meno di 2500 nella sola armata francese, per un terzo seguiti da morte ed in massima parte da mutilazioni pericolose.

Ma il primato malaugurato fra gli inverni celebri lo tiene il 1879-80, che di poco superò in malignità quello del 1893, del quale tutti abbiamo vivo ed angustioso il ricordo.

Ma in pochi casi i rigori del verno si fecero sentire, come quest'anno, in febbraio. Generalmente il gelo spadroneggia in dicembre e gennaio; il presente è uno di quei casi non numerosi, ma molto spiacevoli.

E or ora mi si chiede se è possibile la predizione del ritorno di inverni rigorosi, risponderò riportando qui quanto ebbi a dirne in una più ampia trattazione di questo argomento (1).

La mitezza degli inverni, e più ancora il paventato loro rigore, imprimendosi con fatti straordinari nella memoria delle genti, originarono naturalmente il desiderio di conoscerne la causa e di predirne il ritorno. Si è cercata nelle comete la ragione delle temperature eccezionali ed estreme dell'atmosfera terrestre. Ma è facile mostrare le stabilire che poco, anzi nulla hanno le comete a che vedere col rigore della stagione; e ciò qualora si pensi che ogni anno ad occhio nudo e col cannocchiale si vedono due o tre comete almeno, e che quindi ad esse si possono attribuire da menti superstiziose ed imbevute di pazzi e stolti pregiudizi tutti gli avvenimenti possibili.

Altri cercarono invece di scoprire se nei succedersi, nel tempo, degli inverni eccessivi vi fosse qualche periodicità. La prima difficoltà che incontrarono i meteorologi che si occuparono di tale questione si fu quella di stabilire ben esattamente che cosa s'intenda per inverno eccezionale. Già si sa che non in tutti i luoghi fa egualmente freddo, e spesso accade che, mentre una temperatura anormale e bassa domina in America, si avesse in Europa un freddo moderato. Di più, l'inverno talora, sebbene rigorosissimo, dura poco, mentre in altra epoca è lungo e rigido; come faremo dunque ad intenderci?

Molti dotti si occuparono di investigare se, pur tenendo conto dell'incertezza dei dati offerti dalle temperature medie, risultasse nel ritorno degli inverni rigorosi una qualche periodicità. Chi riscontrò periodi di 16 anni, chi di 41, chi di 180, ma questi risultati non hanno alcun serio valore e sono tutt'altro che attendibili. Taluni pretesero persino di aver riconosciuto la variazione coi secoli della periodicità dei grandi inverni, trovando in essi una prova delle mutazioni secolari del clima, ma anche su ciò regna più che mai l'incertezza, e sono più che mai istruttive le recenti ricerche del Brückner, ed in Italia quelle del Celoria, del Rizzo, del Cancani ed altri.

Se meritano poca fiducia le predizioni a lunga scadenza degli inverni rigorosi, minore ancora deve accordarsi a quelle a breve scadenza, tirate da fenomeni osservati negli animali e nelle piante, come dal passaggio delle gru, secondo voleva Arato; dal ritirarsi delle mosche nei luoghi caldi ad autunno poco avanzato, o dalla pelle delle cipolle, come vuole il proverbio scozzese.

E se il freddo si calma e la neve si squaglia a Roma, auguriamoci che anche da noi la primavera appaia presto, seducente e pura giovinetta, inghirlandata di rose e viole, e ci ripeta colla dolce e soave voce della madre nostra il motto di consolazione e conforto: *Dopo il freddo, il mite tepore; dopo la lotta, la pace; uomo che combatti e soffri, leva la fronte e spera!*

Ottavio Zanotti-Bianco.

(1) Zanotti-Bianco: *In Cielo.*

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — Porro, professore straordinario di astronomia all'Università di Torino, è trasferito, per suo consenso, a quella di Genova.

Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto quinquennio a Peano, professore ordinario di calcolo infinitesimale all'Università di Torino, e a Renier, professore ordinario di storia comparata all'Università di Torino.

Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, all'assistente Rossi, alla Scuola superiore di medicina veterinaria a Torino. — Levi è nominato vice-segretario nella Segreteria universitaria a Genova.

LICEI E GINNASI. — Amedeo, professore titolare di lettere comandato al Liceo *D'Azeglio* (Torino), col suo consenso è nominato reggente il Liceo di Tivoli, restando comandato al detto Liceo *D'Azeglio*.

Venne aumentato del decimo lo stipendio al professore Colombo, insegnante titolare di storia presso il Liceo di Cuneo; a Garrone, professore titolare di matematica al Liceo di Vercelli, e ad Avena, id. id. di Cuneo. — Brambilla è nominato professore reggente il Ginnasio di Ceva. — A Camagna, professore titolare al Ginnasio di Alessandria, viene aumentato lo stipendio del decimo per compiuto sessennio; ad Avondino, professore titolare al Ginnasio Cavour, id. id. id.

SCUOLA NORMALE. — Comitti Chiarina è incaricata dell'insegnamento di lettere nella Scuola Normale di Mondovì.

DIREZIONI DIDATTICHE. — Vennero abilitati all'ufficio di direttore didattico: Baldi a Torino, Camerano a Torino, Magrassi ad Alessandria e Pollini a Torino.

E' accolto il ricorso della maestra Cleole Brun ed è annullata la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Novara che approvava il licenziamento della ricorrente dalla scuola di Santa Maria, nel Comune di Rossa, dovendo riconoscersi nella ricorrente stessa il diritto alla nomina biennale dopo due conferme limitate.

Pellizzi, libero docente a Torino, è incaricato dell'insegnamento della psichiatria a Sassari.

Un Comizio anarchico nel New Jersey.

Sequestro di stampati di propaganda.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 16:

In un Comizio di anarchici, tenuto nello Stato di New Jersey, la Polizia e gli sceriffi sequestrarono alcuni stampati che si dovevano distribuire a scopo di propaganda.

Il freddo e la neve sulle Alpi.

Ci scrive f da Aosta, 21:

Le notizie che giungono dai punti più elevati di questa valle segnalano un freddo eccezionalmente intenso. Al Piccolo San Bernardo lo strato di neve raggiunge i metri 8,10. Per accedere al fabbricato rustico che si trova accanto all'Ospizio si dovette praticare un foro nel tetto. Ivi il freddo segna 27 gradi sotto zero. Il rettore dell'Ospizio è però riuscito a mantenere in fiore le saxifraghe e le andresace della sua serra.

Al Grande San Bernardo la temperatura ha raggiunto il minimo di 29 gradi sotto zero.

Il record del freddo è toccato al colle di Saint-Théodule. Alcune guide di Valtournanche, reduci dalla Svizzera, si ricoverarono nella casa adibita ad uso d'albergo che sta a cavaliere del colle; ivi osservarono che il termometro segnava 32 gradi sotto zero. Non deve fare più freddo in Siberia.

E' vero che l'albergo del Saint-Théodule (metri 3333) è la più alta abitazione d'Europa.

Una pastorale di mons. Bonomelli sul secolo che nasce.

Fra i prelati italiani, monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, si distingue non soltanto per l'alta coscienza con cui compie il proprio mandato, per chiaro intelletto e per la profonda dottrina che emanano dall'opera e dagli scritti suoi, ma ancora per un grande spirito di modernità guidato da un ammirevole buon senso e da idee libere e lucide, le quali, date le condizioni storiche dell'ambiente nel quale vengono svolte, si possono considerare veramente coraggiose.

Dopo la pastorale: *Il secolo che muore*, che monsignor Bonomelli studiava dai punti di vista scientifico, politico, sociale, morale e religioso, adesso ha pubblicato la pastorale per la quaresima, col titolo: *Il secolo che nasce*.

Monsignor Bonomelli, lungi dall'essere un *laudator temporis acti*, ama il suo secolo e lo considera con ottimismo. Egli è lieto del progresso scientifico e delle moderne applicazioni; e vede nello svolgimento del progresso politico e scientifico una maggiore assimilazione e affratellamento dei popoli, e nel progresso economico il frutto promesso di una lunga evoluzione.

Il Bonomelli lascia volentieri da parte le arruffate questioni politiche ed ama soffermarsi specialmente sul progresso morale e religioso. E qui, quantunque ammetta che dal lato morale sia meno cattivo che nei secoli precedenti, il sacerdote deplora l'indifferenza per la religione delle masse cattoliche, osservando che in molte città nemmeno il 10 per cento del sesso maschile segue le pratiche religiose.

Parlando delle cause di tale decadimento, monsignor Bonomelli viene, fra l'altro, a censurare aspramente, ma giustamente « la moda e l'andazzo delle conferenze religiose, clamorose, gonfie di parole roboanti e vuote di verità, su argomenti mezzo profani », che « hanno prodotto effetti funesti, e hanno guastato il gusto della parola di Dio, e alla semplicità del catechismo hanno sostituito il bagliore di non so quale scienza vaga, fantastica ».

E dire che le nostre beghine in *toilettes* ultimo figurino vanno in estasi per queste genere di accademie vuote e pericolose!

Monsignor Bonomelli poi vuole che non si separi la fede dalla scienza, il Vangelo dal progresso moderno, la Chiesa dalla società civile. Vorrebbe che il clero avesse larghezza e libertà di vedute, e perciò bando ai timori esagerati di anime poco illuminate, bando al disprezzo per chiunque lavori a vantaggio della verità.

Deplora la poca istruzione impartita nei Seminari, che causa l'accusa di ignoranza al prete e che si mette a carico della Chiesa, provocando il compatimento ed anche il disprezzo per la religione.

« E' follia sperare — dice monsignor Bonomelli — che persone istruite pendano dal labbro di un oratore, d'un parroco che offende perfino la grammatica, che cada in luoghi comuni, e che prorompa in invettive », e termina col dire: « Abbellite le vostre chiese, arricchitele anche, ma arricchite ed abbellite altresì la vostra mente e il vostro cuore. »

Nè monsignor Bonomelli si accontenta di questi consigli; egli vorrebbe vedere nel clero anche « un po' di modernità a seconda dei tempi mutati (compresa la pulizia, non è vero?) ». Vorrebbe una conversazione « condita da quell'educazione che pur troppo fa difetto in non pochi sacerdoti », e deplora anche la scarsa educazione domestica nei molti preti che vengono dal popolo e dai campi.

La pastorale di monsignor Bonomelli è piena di simili assennatissimi consigli, e, considerata oggettivamente, è un'opera apprezzabile anche da chi non è tenero pel movimento e lo sviluppo del progresso religioso.

Siamo certi dei pochi che molti cattolici, fuori della diocesi di Cremona, rimpiangono di non aver a capo un prelato come monsignor Bonomelli, che sa apprezzare i tempi e l'ambiente moderni, e che, lungi dalle viete querimonie e dalle antiquate consuetudini, associa la fede alla scienza, al progresso.

Un terribile ciclone a Maurizio e alla Riunione.

Parecchi naufragi — 23 marinai annegati.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

E' arrivato il *Melbourne*, corriere dell'Estremo Oriente, il quale reca interessanti particolari sul terribile ciclone che ha imperversato la notte dal 12 al 13 gennaio, sulle isole del Madagascar.

La meteora, che aveva una direzione generale nord-est-sud-est, è passata tra Maurizio e la Riunione, e, dopo aver portato la devastazione in queste due isole, ha infuriato tanto sul mare da far deplorare la perdita dell'*Irawaddy*, della valigia inglese; Port-Louis e del vapore inglese *Kaysery*.

Alla Savane è crollata una scuderia in pietra, uccidendo 23 muli; a Midlands, una casa è stata demolita dalla violenza dell'uragano e 4 persone vi sono rimaste sepolte. Un'indiana e tre mauriziani sono stati annegati al Phenix.

Nella notte dal 12 al 13, il mare divenne spaventevole e il ciclone si scatenò con inaudita violenza. Le catene dell'*Irawaddy* furono spezzate e il vapore, trascinato dalla corrente, fu gettato sopra l'isoletto Barkly e quasi sfasciato. Vennero gettati su banchi di sabbia, e riportarono gravi avarie i vapori *Mulfra* e *Kaleda* ed il capitano del *Pargel*, proiettato contro la passerella ebbe quattro costole sfondate.

Le comunicazioni telegrafiche furono interrotte, essendo stati asportati i pali telegrafici. La via ferrata, tra San Paolo e San Gilles, fu estratta. Tutti i fiumi hanno straripato, aggiungendo così i danni della inondazione, la quale ha trascinato intere case.

Il centro della meteora è passato a 150 metri da San Denis, dove il veliero *Louis-Diligent* è stato gettato sulla costa. L'equipaggio però è salvo.

Lo stesso non è avvenuto all'equipaggio del vapore inglese *Kaisery*, il quale, di 78 uomini d'equipaggio, ha avuto 23 annegati, compreso il comandante, il secondo e il primo luogotenente.

Dal ciclone del 1892, che devastò l'isola di Maurizio, quello del 12 gennaio è stato il più violento che siasi avuto in quei paraggi.

I danni materiali sono enormi.

LA PESTE A HONG-KONG.

Costumi singolari.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Col *Melbourne* giungono notizie sopra un costume del popolaccio cinese riguardo alla peste che infierisce a Hong-Kong. Il 37 per cento almeno degli individui morti di peste bubbonica vengono gettati nel porto o nelle strade, senza che la Polizia europea della colonia possa impedire tanta infamia.

Tale barbaro trattamento verso i morti ha per iscopo di sottrarsi all'obbligo della disinfezione delle case appestate, ed obbliga perciò gli agenti del Sanitary Board a visitare tutte le case, una per una, onde scoprire quelle contaminate.

Un'altra ragione che giustificherebbe l'abitudine di gettare i cadaveri nelle strade è la superstizione dei celesti a riguardo delle persone morte o ammalate.

D'altra parte il cinese, anche se appartiene alle più basse classi sociali, ha un sacro orrore d'andare in un ospedale diretto da un europeo, quando pure fosse certo che i rimedi che gli si somministrerebbero lo salverebbero.

Ancora: allorchè un servo, sempre ben trattato dal padrone, cade ammalato, cerca di nascondere il suo male, ed i camerati lo aiutano con ogni mezzo. Si racconta, infatti, che un giardiniere cinese, attaccato dalla peste, fu dagli altri servi della casa nascosto sotto un mucchio di letame nel giardino e ricoperto di terra. Quando il padrone potè rinvenirlo, il disgraziato aveva indosso appena qualche brandello; il suo dorso era coperto di larghe ferite, nelle quali la terra e i vermi erano penetrati. Dovette morire poche ore dopo all'ospedale.

La vita che si vive

Decisamente il Governo della repubblica francese vuole conquistarsi le simpatie delle donne. Pochi mesi fa il Parlamento aprì alle donne la carriera avvocatesca; adesso il ministro della guerra ha loro aperto la carriera di ufficialesse. Cioè le ha abilitate a diventare mogli di ufficiali anche se non posseggono le 1200 lire di rendita che la legge del 1843 imponeva.

Inutile dire che il provvedimento è stato accolto con giubilo in tutte le case in cui vi sono ragazze da marito.

E' una cosa commovente pensare ai tanti cuoricini che si sono aperti alla speranza di poter conquistare le spalline di ufficiale.

Se io penso a ciò, confesso che invidio cordialmente quel ministro della guerra verso cui in questi giorni salgono i profumi della riconoscenza delle figlie di Francia.

I primi intanto a sentire i benefici effetti del provvedimento ministeriale sono gli ufficiali.

A quanto leggo, in tutte le guarnigioni, specialmente in quelle piccole, gli ufficiali sono diventati gli *enfants-gâtés* della città.

Chi li vuole di qua, chi li vuole di là. E' una vera guerra ad armi cortesi per conquistarli.

I bravi giovanotti lasciano fare e ridono della loro buona fortuna.

E' vero che in tale argomento ride bene chi ride l'ultimo!....

***

Ma non soltanto coi due sullodati provvedimenti la Francia ha voluto conquistarsi la benevolenza del bel sesso.

Con un'altra legge, testè approvata, essa ha risolto anche la lunga questione del sedere e del non sedere delle commesse di negozio.

Da molto tempo le poverine reclamavano il diritto di sedersi nei momenti in cui nel negozio non vi sono clienti da servire. I proprietari invece imponevano loro l'obbligo di stare in piedi.

Il Governo, dopo accurati studi al riguardo, ha dato ragione alle signorine, ed ha legislativamente obbligato i proprietari a provvedere una sedia a tutte le loro commesse.

Così il democratico Governo della repubblica ha tolto dai quadri un altro generale che dava non pochi disturbi ai poteri pubblici: il generale..... malcontento che si aggirava fra le file delle buone ragazze di magazzino.

***

Cronaca parigina.

Proprio vero che le disgrazie sono come le ciliege: una tira l'altra.

Qualche mese fa la moglie del signor M. O., ricco negoziante di Buenos-Aires, fuggì dal nido coniugale portando seco, certo per distrazione, cinquantamila lire.

Il marito, invece di tenersi per sè solo il rammarico, lo divulgò ai quattro venti della città.

Avvenne così che alcuni giorni dopo egli ricevette la visita di uno sconosciuto, il quale si qualificò agente di una casa parigina di informazioni; ed in tale qualità gli notificò che la sposa fuggitiva aveva cercato un nascondiglio in un quartiere di Parigi a lui noto.

— Se voi volete dunque ricuperare — gli soggiunse — almeno in parte il vostro denaro, non avete tempo da perdere. Agite subito.

— E voi sareste disposto a svelarmi il suo nascondiglio?

— Farò di meglio, se volete: verrò con voi. E ad operazione compiuta mi compenserete secondo l'esito.

La proposta era onesta, ed il signor M. O., reso come era dal demone della gelosia e dell'ira, l'accettò subito.

Col primo piroscafo in partenza egli partì in compagnia dell'agente, ed arrivati a Parigi piombarono subito nel supposto asilo della donna infedele.

Ma ivi — oh delusione! — non si trovò alcuna traccia nè della fuggitiva nè del suo complice.

— Non disperatevi — esclamò l'agente. — Ora che siamo qui col posto, sarà questione di giorni, ma li troveremo.

Il povero signor M. O. si rassegnò a sperare; e, guidato dall'agente, si mise a girare dalla mattina alla sera in tutti gli angoli di Parigi.

L'altra sera, dopo una giornata spesa in una corsa attraverso a tutti i *boulevards*, il signor M. O. ritornò solo all'albergo. La guida l'aveva perduta nelle vicinanze del Palazzo Reale.

— Egli ritornerà certamente fra poco — pensò.

Ma le ore passavano e l'agente non si faceva vedere.

Finalmente un raggio di luce si proiettò nel cervello del pover'uomo: si frugò nella tasca dell'abito e non trovò più il portafogli contenente tutto il denaro che egli aveva preso con sè!

Derubato dalla moglie e derubato da un ladro! Se il signor M. O. non è diventato idrofobo bisogna proprio credere che ha la stoffa di un santo.

***

La penultima.

Ladri principio di secolo.

Un vagabondo dalla faccia patibolare si avvicina all'amico Stupidini mentre sta per aprire il portone di casa, e gli dice:

— Non avrebbe lei trovato il portafogli che ho perduto poco fa?

Stupidini, senza scomporsi, tira fuori il suo portafogli e gli risponde:

— E' questo qui per caso?

— (Afferrandolo) Appunto, grazie.

— Prego; mio dovere.

***

L'ultima.

— Ecco un uomo che passa le sue giornate ai piedi delle donne.

— Davvero? E' dunque un don Giovanni?

— Il nome non lo so; so però che è un famoso calzolaio da donna.

io per tutti.

Il suicidio di un caporale musicante.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Oggi nella caserma Vittorio Emanuele, mentre la Banda militare dell'8.o reggimento fanteria stava facendo le prove, un caporale musicante, certo Aristippo Francesco, di Catanzaro, allontanatosi dalla sala con un futile pretesto, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, rimanendo all'istante cadavere.

Varie sono le versioni sulle cause che lo indussero, ancor giovane, a togliersi così malamente la vita; ma sembra che la causa sia un amore contrastato.

Un grave delitto di sangue a Savigliano

Nilifen ci scrive da Savigliano, 21:

In frazione Suniglia avvenne ieri notte un grave fatto di sangue. Verso sera certi V. e S., incontratisi, da buoni amici si recarono insieme in un'osteria, ove vuotarono alcuni litretti.

Pare che già nell'osteria si sia accesa fra i due una spora rissa e che questa abbia avuto poi seguito fuori; il fatto è che stamane il S. veniva trovato cadavere in una pozza di sangue. Secondo un'altra versione, invece, l'ucciso avrebbe fatto da paciere!

Recatesi tosto sul luogo, le Autorità riscontrarono sul morto due tremende coltellate: l'una al petto e l'altra nella schiena.

Il S. non aveva che 25 anni.

Una rapina a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 21:

Un'audace rapina fu commessa ieri nella nostra città a danno di un certo Garda Giovanni, di anni 53, di Quincinetto, operaio reduce dalla Francia e diretto al suo paese, nella valle di Aosta.

Il Garda, arrivato a Chivasso col treno di Torino delle 12,15, incontrò in un'osteria certi Borella Battista e Cena Lorenzo, giovinastri della frazione del Boschetto, ed essendo tutti già un po' brilli, strinsero tosto amicizia.

Dopo una lunga *via crucis* fatta in compagnia in diverse osterie, i tre capitarono, un po' dopo le 17, all'*Albergo del Moro*, dove ordinarono da mangiare.

Mentre i due giovanotti mangiavano allegramente, il Garda, già ubbriaco, non fece che dormire coi gomiti appoggiati sulla tavola.

Portato il conto, il Borella ed il Cena pretendevano che il Garda le pagasse; ma questi non se ne dava per inteso, e cominciarono a correre delle parole minacciose. Capitarono proprio allora all'albergo il brigadiere delle guardie municipali con un suo dipendente, che si interposero. Poco dopo il Garda, essendo caduto a terra, fu rialzato dalle guardie, che in quest'atto scorsero per terra a lui vicino un portamonete.

Raccoltolo, il Garda, cui intanto erano un poco svaniti i fumi del vino bevuto, lo riconobbe per suo, e disse tosto che entro dovevano esservi 200 lire; ma aperto il portamonete, non vi fu visto nè anche l'ombra di un quattrino. Le guardie allora fecero passare in una camera attigua i due compagni del Garda, e sottopostili quivi ad una perquisizione personale, poterono ricuperare quasi tutta la somma.

I carabinieri trassero poi in arresto il Borella ed il Cena, che ora si trovano in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

REATI E PENE

Il processo della marchesa Santasilia.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Oggi, dinanzi all'ottava sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Berardelli, è continuato il dibattimento del processo contro la marchesa Santasilia, imputata di truffa a proposito dell'acetta degli speroni d'argento, che sarebbe avvenuta all'estero per mezzo di un alto personaggio. Si udirono alcune parti lese: il capitano Negri, il banchiere Sebasti, il signor Venti, il conte Sacconi, gli avvocati Setta e Gauterano, che, confermando in gran parte le loro querele, ammisero di essere ancora creditori verso la marchesa di somme abbastanza forti.

La sentenza è attesa con vivo interesse, e sarà pronunziata mercoledì o giovedì prossimo.

L'avventura notturna di cinque galantuomini.

In vino..... cotomiltas.....!

(Tribunale Penale di Torino — 21 febbraio).

Nel novembre ultimo scorso cinque operai chieresi, dopo aver fatto onore in abbondanza al prelibato liquore dei loro colli, sentirono il bisogno di una piccola esplorazione alla vicina Santena, ove si teneva in quel giorno la fiera autunnale.

Partirono in carrozza, inneggiando nelle loro canzoni all'allegria che sentivano in corpo, e, giunti a Santena, continuarono a brindare copiosamente, tanto da non sentire il bisogno di ritornare alle loro case, benchè la notte fosse vicina. Decisero invece di fare ancora una punta alla prossima cittadina di Villastellone, ove avevano degli amici.

Il cocchio dell'allegria riprese cammino, guidato da certo Pagliero Matteo, mentre in coro più allegri che mai continuavano a cantare Agagliati Guido, Gavassa Secondo, Chiandano Luigi e Merlone Lorenzo.

Giunti in Villastellone, i cinque chieresi, tanto per fare un confronto tra il vino di quelle campagne e la *freisa* dei loro colli, vuotarono ancora qualche bicchiere, sì che riuscirono ad avere la mente offenebrata e le gambe indebolite.

Visto lo stato poco tranquillo dei cinque esploratori e l'ora tarda, la padrona dell'osteria consigliò loro la via del ritorno. Si posero in viaggio, e correndo il cavallo a corsa veloce avvenne ad uno dei cinque di perdere il cappello, fu fermata la carrozza e discesa alla ricerca per la strada buia del capriccio smarrito, la comitiva di Chieri si imbattè in due villastellonesi che tornavano dalla fiera di Santena, presi anch'essi dai fumi del vino.

A questo punto avvenne una scena brevissima, che ebbe però nei tutti degli effetti non certo piacevoli.

I chieresi pretendevano che i due di Villastellone, certi Viale e Bertero, avessero trovato il cappello e non volessero consegnarlo; da ciò nacque un battibecco seguito subito da una gragnuola di pugni e frustate, dopo la quale i cinque di Chieri risalirono in carrozza, e i due di Villastellone ritornarono alle loro case tutti contusi e sanguinolenti.

E questo sarebbe stato il meno, se il Viale tornato che fu a casa non si fosse accorto che gli mancavano l'orologio ed un piccolo portamonete che teneva nel taschino del panciotto.

I carabinieri di Villastellone, avvisati subito dal Viale e dal Bertero dell'avventura notturna toccata a questi ultimi, si posero alla ricerca dei colpevoli, e dopo poco tempo li rintracciarono nelle persone dei cinque di Chieri, che in quella notte erano passati su quella strada provinciale.

Si istruì procedimento, e Agagliati, Gavassa, Chiandano, Merlone e Pagliero furono rinviati a giudizio sotto l'imputazione gravissima di rapina e lesioni a danno di Viale e Bertero.

All'udienza il Viale non seppe spiegare la scomparsa dell'orologio e del portamonete; escluse di essere stato frugato in quella notte, dicendo anzi che uno dei chieresi, finita la battaglia, gli aveva consegnato un pezzo di catenella che gli era caduto nella colluttazione. Si seppe che i cinque erano tutti onestissimi e laboriosi operai e buoni cittadini, e il Tribunale, con grande esultanza di tanti chieresi che assistevano al dibattimento, li mandò assolti per mancanza di prove, non senza raccomandare ai prevenuti di andar più cauti nel sacrificare a Dio Bacco.

Presidente: Rossi; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Giordano, Podiglese, De-Antonio, Gariglio, Marcari; cancelliere: Perinetti.

Duplice assassinio per un poco d'erba.

L'assassino condannato a 30 anni.

Abbiamo da Palermo, 18:

La mattina del 4 dicembre 1895 i vaccai Giovanni Tumminello, d'anni 20, ed il nipote di lui Ignazio Messeri, d'anni 18, dimoranti in contrada Borsellino, tenere di Uditore, uscivano di casa, dirigendosi verso la montagna Castellana, nell'ex-feudo Bellolampo, allo scopo di fare dell'erba per le loro vacche.

Più tardi, verso le 11, la madre del Messeri, sorella al Tumminello, stando a casa sua, udì rintronare per quelle vicinanze quattro colpi di fucile, quasi simultanei, ma non vi badò più che tanto, attribuendo quella fucilata a cacciatori nella vicina montagna Castellana.

Però, fattesi le ore 14, e non vedendo tornare ancora i suoi congiunti, si mise in pensiero, e, ricordandosi di quei colpi, si decise ad andare in cerca del figlio e del fratello, che indugiavano troppo a rincasare.

La poveretta, con l'animo in tumulto, s'incamminò verso la montagna, e, giunta nella proprietà del principe di Lampedusa, incontrò un ragazzo a cui chiese notizie dei suoi due parenti.

Il ragazzo, tremante ancora dalla paura, le rispose di non averli incontrati; però soggiunse che in cima alla montagna, proprio sotto l'ultimo olivo del Marе, aveva visto due cadaveri tutti insanguinati, ed era scappato subito.

Non c'era più dubbio. Quella notizia confermò il triste presagio dell'animo della disgraziata madre e sorella.

Il ragazzo non fini di riferirle quelle circostanze, che la poveretta, mandando disperate grida di dolore, si mise a correre come forsennata verso la sommità della collina.

Per la strada le si fecero innanzi due cani, che l'avevano riconosciuta e le erano andati incontro, guaendo e leccandole le mani, come per parteciparle la ferale notizia.

Le due intelligenti bestie, infatti, la condussero sul luogo della tragedia, dove apparvero giacevano, orribili cadaveri, il figlio ed il fratello di lei, barbaramente assassinati.

Il Tumminello era disteso bocconi, sotto un alto ulivo, ed aveva il cranio sfracellato, tanto che i proiettili gli avevano strappato il fazzoletto di testa, che trovavasi per terra, a poca distanza, con dentro un pezzo di cervello intriso di sangue ancora rosseggiante.

Il Messeri giaceva vicino allo zio, supino, pure la testa crivellata di ferite.

Quasi allato ai cadaveri era un coffone con dell'erba mietuta e due falci.

Si recarono tosto sul luogo il brigadiere dei reali carabinieri di Uditore, Martinez, il tenente Vendrelli, l'ispettore Marengo, i delegati Pulon e Cavazza ed il brigadiere Donocore, e quindi il giudice istruttore avv. Faraldi.

Dapprincipio la voce pubblica ritenne che quel delitto fosse stata opera di vaccari per gelosia di mestiere, o per questioni di erba abusiva; però, in seguito, le Autorità poterono accertare che esso era stata una delle solite misteriose vendette della mafia delle campagne.

Il Tumminello, infatti, essendo come custode ai servizi del possidente signor Triconi, non aveva mai voluto permettere che in danno del suo padrone si mandassero delle lettere anonime di estorsione; e allorquando qualche ricatto si voleva tentare, egli si opponeva gagliardamente ai ricattatori.

Per questo fu allora iniziato procedimento penale a carico di Enrico Bologna, Antonino Prestigiacomo, Francesco Torretta e Vincenzo Cipriani, tutti contadini di Uditore.

Due di costoro furono arrestati, il Bologna ed il Prestigiacomo, e gli altri due poterono sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Il Prestigiacomo il 17 ottobre 1899 venne assolto e scarcerato, e il Bologna si ebbe la condanna a trenta anni di reclusione.

Il Torretta ed il Cipriani nello stesso giudizio furono condannati in contumacia all'ergastolo.

Il Torretta l'11 ottobre dello scorso anno credette costituirsi dal delegato Ippolito; non così il Cipriani, che preferì rimanere in latitanza.

Però questa notte il bravo brigadiere dei Reali Carabinieri di Uditore, Ribet, in compagnia di altri cinque suoi dipendenti, riuscì a snidare il latitante.

Il Ribet aveva avuto sentore che il Cipriani fosse nascosto nella proprietà Triconi, in contrada Borsellino ed Uditore.

Circondata quella località, il brigadiere si diede a ricercare ogni angolo senza alcun risultato, ed aveva quasi abbandonata l'idea di trovare il Cipriani, quando si accorse di una porticina che era chiusa.

Chiese chi ne avesse la chiave, ma nessuno di quei coloni potè fornirgliela.

Il Ribet allora con l'estremità della sua daga fece leva in modo che si rimovessero i saliscendi, e così la porta potè essere aperta.

Questa immetteva in uno stanzone dove era una grande quantità di legna da ardere, in mezzo a cui i carabinieri, fissando la loro attenzione, notarono due tavole.

Saliti sulla catasta, i militari trovarono il Cipriani sopra un pagliericcio disteso sulle due tavole.

Il Cipriani alla vista del brigadiere rimase come intontito, e si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Fu così condotto alla caserma, e stamane è stato tradotto in carcere.

Per l'arresto del Cipriani il Ministero aveva posto un premio di lire 500, ma, essendo scaduto il termine, non era stato ancora rinnovato il premio.

Una tragedia misteriosa a Nizza.

Scrivono da Nizza (Mare), 20:

Il dott. Curel, ex-medico della marina da guerra, era venuto a Cagnes iersera, verso le 7,30, dopo una chiacchierata fra amici all'*Hôtel Saint-Romain*. Mentre si spogliava per coricarsi, udì battere alla porta e si recò ad aprire. La sua serva, spaventata da uno sparo, scese anch'essa, lo vide steso in terra con un fiotto rosso che gli usciva dal petto, e cadde in deliquio, così che i corpi, uno esanime e l'altro in istato di svenimento, giacevano vicini, bagnati del medesimo sangue.

Questa è la prima parte della brutta scena.

Alcuni contadini, che avevano udito il rumore ed esaminati gli infelici al lume di una lanterna, corsero al Circolo per chiamare il farmacista Latty, unico sanitario del paese. Il Latty e il signor Michele Calvi, rappresentante della Ditta Paris-Nice, affrettandosi verso la via Carnot, quasi urtarono un giovane tra i 25 e i 30 anni, con baffi biondi, in un costume grigio completo e col cappello molle, senza fargli attenzione; ma questi, appena a pochi centimetri, scaricò la rivoltella contro il farmacista, e tirò dei nuovi colpi sui due, che lo inseguirono fino alla strada ferrata, dove desistettero dalla caccia a motivo della oscurità e dell'imminente pericolo.

Lo scopo del doppio delitto resta enigmatico.

Arti e Scienze

Il Natale del Redentore

di Lorenzo Perosi.

Come sorgono quasi improvviso fra noi l'oratorio del Perosi, come si divulgano, e quali critiche seguissero i primi entusiasmi, i lettori già sanno; tanto più che l'attività prodigiosa del giovane maestro lascia sempre nuovi prodotti nel campo artistico, e l'apatia del pubblico non può aver ragione di questo infaticabile lavoratore.

Dal 2 dicembre 1897, in cui presentava il primo oratorio della serie, facendosi vivamente apprezzare con *La passione di Cristo*, il Perosi ha proseguito con fede invincibile nella via accennata; ed ora alla *Trasfigurazione*, alla *Risurrezione di Lazzaro* ed alla *Risurrezione di Cristo*, che già fra noi vennero applaudite, si aggiungono *Il Natale del Redentore* e *La strage degli innocenti*.

Ciclo di produzione mirabile, ove un tratto si pensi che l'autore nacque il 21 dicembre 1872!

Non appena il maestro apparve nella luce del primo trionfo, tosto si gridò al miracolo; era quindi naturale che, maturatosi l'ingegno suo nella produzione successiva, nascessero aspre guerre tra quelli stessi che più ne erano stati entusiasti. Perchè, a somiglianza dei paesi meridionali, il mondo non conosce che gli estremi: e quando manchino solide basi nel giudizio, basta una critica sfavorevole di penna germanica per trasformare l'« alleluia » osannante nel « crucifige » demolitore.

Il Perosi tuttavia non sembrò preoccuparsi dei nuovi attacchi, e seguì liberamente il cammino intrapreso: onde anche nel *Natale del Redentore* lo ritroveremo coi pregi ed i difetti suoi: dovuti quelli ad una tempra eccezionale di musicista nato; questi al difetto invidiabile della giovinezza. E perchè l'autore è giovane, e ricco di ingegno, e nelle proprie forze fidente, così auguro a lui quella schietta e serena indipendenza di giudizio che il pubblico torinese sa recare, ove voglia, nell'apprezzamento d'un'opera d'arte.

***

Se diamo un'occhiata leggera al testo biblico, scelto nella trattazione di quest'oratorio, siamo condotti a dire audace il tentativo: perchè l'oratorio non regge senza un interesse drammatico e sentimentale più o meno accentuato; e *sia l'Annunciazione* che il *Natale* sembrano poco atti ad offrire questi coefficienti indispensabili di riuscita.

Tosto però ci accorgiamo che, data la tempra del Perosi, il difetto riesce quasi insensibile. Egli infatti, che della lirica musicale ha concetto altissimo, conosce il potere amplificatore inerente all'arte dei suoni; onde, centuplicando la dolcezza idillica e sentimentale del testo, può realmente condurci a quegli slanci ideali di amore e di vita, ove Hegel ricercava il sospiro dell'anima e Schelling intuiva la realizzazione di un infinito.

D'altra parte nel poema dolcissimo ed innocente del Natale canta un profumo di schietta e gentile e nobilissima poesia, troppo dimenticata nelle azioni sceniche dell'ultim'ora; onde, quando pure altro pregio non rimanesse al Perosi, io lo vorrei benedetto per questo raggio purissimo di luce ch'egli arreca tra l'arte lirica contemporanea, lieta allora soltanto fra noi quando possa trascinarsi tra le fogne dell'Iride o le raffinatezze snervanti di celebri cortigiane.

Vediamo ora come il maestro abbia diviso l'opera sua.

Coll'*Annunciazione*, preceduta da breve preghiera, si apre il poema: ed è ancora lo *Storico*, impersonato in uno dei solisti, che narra la biblica leggenda, attinta dal capo 1.o di San Luca. A questo personaggio spetta così la funzione narrativa del testo; mentre l'*Angelo Gabriele*, il *coro* e la *Vergine Maria* sintetizzano i varii momenti lirici e sentimentali, riassumendo la formola dell'Annunziazione, l'acquiescenza della Vergine al divino annunzio, l'esultanza degli spiriti al miracoloso mandato.

Così col *Magnificat* si chiude la prima parte, che costituisce il prologo del *Natale*; ed in questo secondo momento la poesia del Betlemme si libra sul mistico quadro, narrando per bocca dello Storico la nascita del Redentore, ed intonando col coro delle genti il *Venite adoremus*.

S'allarga allora, in forma di interludio, il canto dell'orchestra, e narra la notte tenebrosa, ove erravano i pastori intorno al gregge. Ed ecco, secondo dice lo *Storico*, una voce risuona ad essi dall'alto, ed è il richiamo dell'*Angelo*. Esso li guida alla culla modesta del Redentore, ove scoppia formidabile l'inno del Natale, con cui si chiude il poema.

Povera trama, come prima osservai, e di tale leggerezza idillica da atterrire chi meno del Perosi fosse franco nel trarre dal poco effetti imperati. *Il Natale del Redentore*, eseguito per la prima volta nella cattedrale di Como (settembre del 1899), durante le feste per le onoranze a Volta, suscitò schiette e sincere approvazioni, che si ripeterono in Roma, la sera del 24 gennaio scorso, quando l'oratorio venne ripreso nella chiesa dei Santi Apostoli. Frutto d'una tra le più belle tempre musicali della giovane scuola, giunge preceduto da bella fama e da confronti temibili, risultanti dagli altri oratorii dello stesso Perosi. Per forma ed impianto di azione letteraria ad essi in tutto e per tutto si collega: possa arridergli quella fortuna che pose caro fra noi il nome del valente maestro.

La prima rappresentazione al teatro Regio, sotto la direzione dello stesso autore, è fissata per la sera del 28 corrente. I. o. v.

Una commemorazione di Verdi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23:

La commemorazione di Verdi promossa dal Municipio ebbe luogo stasera al Carlo Felice, che era splendido e affollatissimo. Sul palcoscenico sorgeva un grande busto di Verdi circondato da una colossale corona di alloro. La prima parte del programma, che comprendeva la sinfonia dei *Vespri*, il coro del *Nabucco* e il

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

A poco a poco i vapori si diradavano verso lo zenit, e il fondo del cielo si tingeva di colori rossastri. E si doveva argomentare che il vento dovesse durare alquanto in quella direzione, perciò pure che il periodo delle calme era cessato in quella regione oceanica.

E allora tornò la speranza di accostare una terra più o meno vicina, e d'incontrare una nave che, dopo essere stata presa dalle calme per parecchi giorni, avesse potuto ripigliar la sua rotta.

Alle cinque quel chiaror s'incorniciò di nuvole di colore acceso. Era il giorno che si manifestava con quella rapidità propria delle basse latitudini della zona intertropicale. E dall'orizzonte presto emersero bagliori porporini come le stecche d'un ventaglio. L'orlo del disco solare fatto più vivo dalla refrazione sfiorò la linea perimetrica tracciata al limite del cielo e del mare. Quasi subito quei getti luminosi raggiunsero le nuvolette pendenti allo zenit, tinte di tutta la gamma del rosso. Ostinatamente arrestati dai densi vapori accumulati al nord, essi non riuscirono a trapassarli. Onde il raggio visivo, estesissimo a poppa, era assai limitato a prua. Quanto alla scialuppa essa si lasciava indietro una scia bianca bianca che si staccava sulla superficie verde delle acque.

In quel momento il sole apparve tutto allargato nel suo diametro orizzontale. Nessuna nube ne velava lo splendore insopportabile agli occhi. Non fu dunque verso di esso che si volsero gli sguardi, bensì al lato opposto.

I passeggeri non cercavano se non d'osservare il nord, dove il vento li spingeva. Che cosa mai nascondessero le brume in quella direzione, ecco ciò che importava riconoscere. Riuscirebbe mai la forza del sole a dissiparle?

Infine un po' innanzi le sei e mezzo, uno dei passeggeri, afferrata la drizza di trinchetto, si issò agilmente fino al pennone nel momento in cui a nord il cielo si illuminava ai primi raggi del sole.

E allora con voce sonora gridò:

— Terra!

XVIII.

La partenza della Licorne — Il capo di Buona Speranza — Yames Wolston e la sua famiglia — Addio di Doll — Portsmouth e Londra — Soggiorno in Inghilterra — Le nozze di Fritz Zermatt e Yenny Montrose — Ritorno a Capo Town.

Il 20 ottobre la *Licorne* aveva lasciato la Nuova Svizzera per tornare in Inghilterra; al ritorno, dopo una breve fermata al Capo di Buona Speranza, essa doveva ricondurre Fritz e Francesco Zermatt, Yenny Montrose e Doll Wolston, quando l'Ammiragliato mandasse a pigliar possesso di quella nuova colonia dell'Oceano Indiano. I posti lasciati a bordo dalla famiglia Wolston era abitante l'isola, li occupavano i due fratelli. Una cabina comoda era stata messa a disposizione di Yenny e della sua giovane compagna Doll, che doveva raggiungere a Capo Town Yames Wolston, sua moglie e il loro figliuolo.

Doppiato il capo della Speranza Delusa, la *Licorne* spingendosi ad est ridiscese a sud lasciando a tribordo l'isolotto della roccia Fumante. Prima di perdere di vista la Nuova Svizzera venne in mente a Littlestone di riconoscerne la costa orientale, d'assicurarsi che fosse proprio un'isola solitaria in quei paraggi e di valutare approssimativamente l'importanza di una colonia che non tarderebbe a far parte del dominio insulare della Gran Bretagna. Fatta questa ricognizione, la corvetta, spinta da un buon vento, lasciò a nord-ovest l'isola di cui era stata intravveduta vagamente fra le brume la parte meridionale.

Le prime settimane di navigazione furono fortunate, e i passeggeri della *Licorne* ebbero a rallegrarsi delle condizioni atmosferiche come pure della buona accoglienza di cui furono oggetto da parte del comandante e dei suoi ufficiali.

Quando essi erano riuniti alla tavola del quadrato o sotto la tenda del casseretto, la conversazione volgeva per solito sulle meraviglie di quella Nuova Svizzera. E si pensava di rivederla fra un anno se la corvetta non avesse a subire veruna ritardo nella sua doppia traversata e per indugi delle Autorità inglesi.

Fritz e Yenny, nelle loro cianci quotidiane, parlavano in special modo del colonnello Montrose, della gioia immensa che egli avrebbe stringendosi al seno la figliuola che non sperava più rivedere. Da tre anni si era senza notizie della *Dorcas*, i cui superstiti raccolti a Sidney avevano confermato la perdita assoluta. E con quale sentimento più vivo ancora della riconoscenza Yenny presenterebbe al padre suo l'uomo che l'avea salvata, e con quale letizia essa gli chiederebbe di benedire la loro unione!

Quanto a Francesco e alla quattordicenne Doll Wolston sarebbe un gran rammarico il doversi separare a Capo Town!

Quando la *Licorne* ebbe passato il tropico, all'altezza circa dell'isola di Francia, essa trovò venti meno favorevoli che non le permisero di giungere al luogo di fermata prima del 17 dicembre, cioè quasi due mesi dopo la sua partenza dalla Nuova Svizzera.

La corvetta, che doveva passare otto giorni a Capo Town, venne ad ormeggiarsi nel porto.

Yames Wolston fu uno dei primi che salirono a bordo. Egli sapeva che il babbo, la mamma e le sue due sorelle nel lasciare l'Australia s'erano imbarcate sulla *Licorne*. Pensate che delusione quando egli non trovò altri che sua sorella! Doll gli presentò Fritz e Francesco Zermatt e poi Yenny Montrose; ed ecco le parole dette da Fritz a Yames Wolston:

— I vostri genitori e la vostra sorella Anna, signor Yames, abitano ora la Nuova Svizzera, che è un'isola sconosciuta, dove la nostra famiglia fu gettata or sono 12 anni per il naufragio del *Land Lord*. Essi hanno deliberato di rimanervi e vi aspettano. Tornando d'Europa la *Licorne* condurrà voi con vostra moglie e il vostro piccino nell'isola nostra, se voi acconsentite ad accompagnarci.

— A qual tempo la corvetta deve tornare al Capo? — domandò Yames Wolston.

— Fra otto o nove mesi — rispose Fritz — e di là riguadagnerà la Nuova Svizzera, dove sventolerà la bandiera britannica. Mio fratello ed io abbiamo approfittato di questa occasione per ricondurre a Londra la figlia del colonnello Montrose, il quale verrà, speriamo, venire a stabilirsi con essa alla nostra seconda patria.

— E con voi, mio caro Fritz, che sarete diventato suo figlio — aggiunse Yenny, porgendo la mano al giovinotto.

— Questo sarà il compimento del mio voto più ardente, mia cara Yenny.

E Doll Wolston aggiunse:

— Ed è pure il nostro Yames, e quello dei nostri parenti che tu e la tua famiglia veniate a stare nella Nuova Svizzera.

— E insistete bene su questo, Doll — dichiarò Francesco, — che la nostra isola è la più meravigliosa delle isole che siano mai comparse alla superficie dei mari.

— Quando Yames l'avrà veduta ne converrà anche lui — rispose Doll. — Quando uno ha messo piede sulla Nuova Svizzera, quando uno ha abitato a Felsenheim.....

— E si è inerpicato a Falkenhorst, non è vero Doll? — disse Yenny ridendo.

— Sì.... inerpicato — soggiunse la fanciulla; — ebbene, allora non si vorrebbe più lasciarla quella Nuova Svizzera, e chi l'ha lasciata ha la ferma intenzione di tornarvi.

— Intendete, signor Yames? — disse Fritz.

— Intendo — rispose Yames Wolston. — Impiantarmi nella vostra isola, crearvi le prime relazioni commerciali colla Gran Bretagna è una proposta seducente. Mia moglie ed io parleremo di questo, e assestati i nostri affari, se sarà il caso ci terremo pronti a imbarcarci sulla *Licorne* al suo ritorno a Capo Town. Sono sicuro che Susanna non esiterà.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 22 febbraio.

ALFIERI (Comp. operette G. Marchetti), ore 20,30: *Il Duchino.* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Un pover paroco; 'L numer 7.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

«Miserere» del *Trovatore*, suscitò vive acclamazioni e richieste di *bis*.

Parlò quindi Barrili, facendo un'elevata ed eloquentissima commemorazione del grande maestro. Fu applauditissimo specialmente quando accennò a Genova, da Verdi così prediletta.

Alla fine dello splendido discorso il pubblico proruppe in un'entusiastica ovazione.

Furono pure vivamente applauditi i singoli pezzi della seconda parte del programma, esclusivamente composto di musica verdiana.

Pel monumento internazionale a Verdi.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 10,5:

Il Comitato tedesco per la erezione del monumento internazionale in memoria di Giuseppe Verdi si è costituito oggi definitivamente. E' presidente il conte Hochberg, intendente generale dei teatri reali, e vice-presidente Eugenio Pirani. Fanno parte del Comitato numerosi eminenti personaggi notissimi nel mondo musicale tedesco, fra cui il direttore dei teatri reali Pierson.

Il «Ballo in maschera» al Balbo. — Domani sera, sabato, il teatro Balbo si riapre per la prima delle rappresentazioni popolari delle opere verdiane che abbiamo già annunciate: il *Ballo in maschera*.

Le parti sono così distribuite: *Riccardo* (Arturo Franceschini); *Renato* (Giuseppe Pimazzoni); *Amelia* (Antonietta Orieni); *Ulrica* (Clotilde Esposito); *Oscar* (Mabel Nelma); *Samuel* (Emilio Lombardi); *Tom* (Augusto Castagnoli); *Un giudice* (Felice Tetti).

I prezzi, sommamente popolari, sono gli stessi della passata stagione d'autunno. Auguriamo a questa stagione verdiana lo stesso ottimo successo che ebbe quella che nello stesso teatro l'ha di pochi mesi preceduta.

Per una sessione straordinaria di esami. — Gli studenti dell'Università di Torino hanno ieri mattina inviato a Sua Eccellenza il ministro Nasi il seguente telegramma:

«*Ministro Istruzione* — Roma.

«Studenti Ateneo torinese, riuniti assemblea, domandano sessione straordinaria, militando loro favore identiche ragioni compagni Napoli. Pregano risposta mezzo rettore.»

A questo telegramma il ministro Nasi inviava ieri sera al rettore la seguente risposta: «Non tarei alieno dal prendere in benigna considerazione l'istanza degli studenti di codesta Università, quando concorressero le condizioni speciali di Napoli, dove la sessione autunnale degli esami pei laureandi continuò sino alle vacanze di carnevale. Si compiaccia trasmettermi subito le opportune notizie e proposte, sentito, ove creda, il Consiglio accademico. Confido che lei, ciò manifestando ai giovani, saprà indurli ad attendere tranquillamente le disposizioni che però per prendere con la massima equità.»

SPORT

Le corse al trotto a Nizza.

La seconda giornata — Il gran premio del Trotting — La vittoria delle scuderie italiane.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 20,10:

Oggi all'Ippodromo del Varo si è svolta la seconda giornata delle corse al trotto. Le Scuderie italiane, come vedrete, hanno trionfato. Il gran premio del Trotting è riuscito una gara interessantissima, vepoe, e si svolse in due prove. In entrambe *Maggie-Lass* riportò vittoria sul numeroso e forte lotto di trottatori.

I. PREMIO BEAULIEU; dilett., intern., trotto attaccato per cavalli d'ogni paese; distanza m. 3500.

1.o *Poirette* (3500), del sig. Ulysse;
2.o *Gustave* (3450), del sig. Gastaud;
3.o *Dan* (3450), del sig. Risard.

Quattordici concorrenti.

II. GRAN PREMIO DEL TROTTING (ex-Premio Gordon Bennet); internazionale, trotto attaccato per cavalli d'ogni paese; distanza m. 1600-1700; fr. 10,000.

1.o *Maggie-Lass* (1725), dei frat. Giorgi (fr. 5000);
2.o *Gavaud* (1700), di Bonnesa (fr. 2000);
3.o *Demora* (1750), di G. Lemma (italiano), (franchi 1500).

Quindici concorrenti.

N. P.: *Diana*, di G. Gerini, e *Belle-Folet*, di C. De Personali (italiani); *Miss Ridney, Ford Wilkes Lenox, Buffalo, Star Quinte, Baronnies, Prince Motor, Tolisma, Papillon*.

III. PREMIO ELYSÉES (gara riservata ai cavalli francesi); m. 3600.

1.o *Fatma III* (3625), del marchese De Viveros;
2.o *Morning Star* (3625), di Pagès;
3.o *Mignonne* (3650), di Meunier.

Domenica, 24, terza giornata di corse. Si disputerà il Grand Prix della Città di Nizza (interz., reclamo: 5000 fr.; 3400 metri).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

Un liquorista alle prese con un audace ladro.

Il liquorista è il signor Perone Spirito, il quale tiene un modesto spaccio di liquori in via Monte di Pietà, presso la via Pietro Micca.

Verso le 5 di stamane, mentre il Perone si trovava solo nel suo negozio, vide entrare un individuo, sui trent'anni, il quale era ed appariva alquanto brillo.

Costui domandò un bicchierino di grappa, che gli fu subito servito. In quel mentre capitò nel negozio un giornalaio, certo M., al quale lo sconosciuto offrì un bicchierino dello stesso liquore. Uscito che fu il giornalaio, lo sconosciuto domandò addirittura una bottiglia, ancora turata, di grappa, che il Perone gli diede. Quando però l'altro ebbe la bottiglia in tasca, invece di pagarla incominciò ad assumere un contegno provocante.

In questo mentre entrò nel negozio un macellaio, solito a recarsi tutte le mattine nel negozio a sorbire un bicchierino.

In presenza del nuovo sopraggiunto lo sconosciuto si rabbonì, ma appena il macellaio fu uscito riprese il suo fare prepotente, dicendo che si voleva un bel coraggio a fargli pagare una bottiglia di pochi soldi.

L'esercente, a cui, naturalmente, non poteva garbare un tale discorso, rispose come si conveniva, e allora l'altro estrasse addirittura un coltello, dicendo che, se voleva, era pronto a pagare il conto.

A questo atto il Perone, intimorito, lasciò il banco e si portò sulla porta del negozio per vedere se nell'oscurità della notte appariva qualche ombra d'uomo che gli potesse dare mano forte. Ma la strada era deserta.

Intanto l'altro approfittò del momento per andare al banco; aprì il cassetto, prese un piccolo portafogli, contenente L. 50, quindi prese la coppa, contenente L. 35 35, e si vuotò il tutto in una tasca della giacca.

Ciò fatto uscì e si incamminò verso via dei Mercanti.

Il Perone, che fino a quel punto era rimasto spettatore passivo della scena, sempre sperando in un qualche improvviso aiuto, vedendo che il ladro si allontanava, prese il suo coraggio a due mani e lo inseguì. Raggiuntolo sull'angolo di via Mercanti, lo fermò alle spalle e gli strappò il portafogli che il ladro teneva ancora in mano.

Lo strappo fu così violento che il portafogli si lacerò in due parti.

Il ladro, forse pensando che in quella località non era più molto sicuro del fatto suo, si allontanò, sperando che il derubato gli avrebbe almeno lasciata l'altra parte del bottino.

Ma il Perone invece lo inseguì da lontano, e quando furono giunti in piazza Palazzo di Città, vedendo due agenti di finanza, chiese aiuto e riuscì così a fermarlo.

Condotto nel corpo di guardia del palazzo municipale, il ladro fu trovato ancora in possesso delle 35 lire trovate nella coppa.

Alla Questura, ove fu poco dopo accompagnato, venne riconosciuto per certo Berra Luigi, di anni 29, cameriere, individuo pregiudicatissimo, già condannato varie volte per furti e truffe.

Attualmente lavorava in una trattoria in cui guadagnava — così almeno ha detto lui stesso — dalle 15 alle 20 lire al giorno di mancia, oltre alla paga fissa di cinque lire!

Partenza. — Partì iersera per Roma l'onorevole Palberti.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per il giorno 27 corrente.

L'ultima eco carnevalesca sarà quella che risonerà sabato e domenica in piazza Vittorio e in piazza Carlo Alberto. Per le pessime condizioni meteoriche degli ultimi giorni del carnevale...., vero, il Municipio, come abbiamo già detto, ha concesso ai proprietari dei baracconi di piazza Vittorio e della fiera enologica la proroga.

Sabato, quindi, alle ore 14, il carnevale popolare, senza maschere però, ricomincerà, per finire poi definitivamente domenica a mezzanotte.

I medici di beneficenza. — Come abbiamo già annunziato, il nostro Consiglio comunale dovrà tra breve discutere e deliberare su una riforma del servizio e dell'organico dell'Ufficio municipale d'igiene, proposta dalla Giunta.

Di tale riforma venne data comunicazione anche ai medici di beneficenza, i quali hanno, a loro volta, presentato un memoriale alla Giunta, contenente parecchie considerazioni che si sono creduti in diritto di fare. Queste considerazioni saranno comunicate anche ai consiglieri municipali. Intanto i medici di beneficenza, novamente radunatisi, e giudicando che il nuovo organico proposto, è per essi di grave pregiudizio, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I medici urbani di beneficenza, radunati in assemblea, presa cognizione della risposta del sindaco e dell'assessore d'igiene in merito alle obbiezioni fatte con memoriale all'organico proposto, fermi restando nella convinzione che compete a loro di diritto la qualità di impiegato municipale, poichè essi vengono dal Comune nominati, prestano l'opera loro ad un servizio obbligatorio ad un Comune stesso, solo il Comune ne regola le mansioni, gli oneri e la rimunerazioni, il Comune soltanto può licenziarli per motivi giustificati coll'approvazione del prefetto, e sentito il Consiglio sanitario di sanità, insomma perchè l'azione loro continuativa si svolge sempre in pro del Comune ed in rapporto costante con esso, per nulla differenziandosi dagli impiegati che attendono a tutti gli altri servizi da e per il Comune organizzati;

«Considerando che questo principio è ormai riconosciuto come logico ed equo da tutte le principali città del Regno d'Italia (informino Roma, Milano, Firenze, ecc.), che all'uopo hanno per i medici dei poveri formulato organici corrispondenti al caso;

«Considerando come non si possa ragionevolmente supporre che il medico di beneficenza voglia dopo qualche anno di servizio abbandonarlo, perchè è di massimo suo interesse il continuarlo, essendo vincolato alla Cassa pensioni governativa, cui paga un annuo tributo, e che certo non versa per rimpinzare la sola Cassa, come sarebbe se credesse di abbandonare l'impiego prima dei 25 anni di servizio;

«Di conseguenza riflettendo come non sia giusto che per tutti i 25 anni il medico abbia ad aver sempre la stessa mercede, nè che il Municipio non abbia dopo quello lungo periodo di lavoro a rimunerarlo con una modesta pensione;

«Per tutte le ragioni suddette invocano dai signori del Consiglio giustizia ed equità nella loro deliberazione, per modo che nessuno fra gli impiegati municipali abbia a godere un trattamento di speciale favore nè tanto meno di speciale pregiudizio.»

Tentato suicidio col rasoio. — Ieri, verso le 14, il macchinista ferroviario Rua Augusto, d'anni 23, abitante alla Madonna di Campagna, N. 445, chiusosi nella sua camera da letto, tentava togliersi la vita tagliandosi la gola con un rasoio.

Non riuscì però nell'intento, ma si produsse una larga ferita dalla quale usciva abbondante il sangue. Avvisate le guardie rurali della locale sezione, un'agente corse in cerca d'un medico ed un brigadiere si recò presso il ferito e col preparato antisettico gli medicò la ferita e gli arrestò l'emorragia, perchè questa era sì forte che per poco che si fosse tardato il disgraziato avrebbe dovuto soccombere.

Medicato, prima dal dottor cavaliere Girardi e poi ancora dal dottor Abate del Municipio, il Rua venne tosto portato al San Giovanni, dove fu ricoverato in assai grave stato.

Non si conoscono i motivi che indussero il disgraziato a sì disperata risoluzione.

Due tedeschi feriti a Moncalieri. — Domenica scorsa, 17, certi Gluck Filippo, falegname, e Holdschaar Eugenio, scritturale, si erano recati a Moncalieri, forse per passare allegramente l'ultima domenica di carnevale. Ma colà per futili motivi vennero a diverbio con alcuni individui rimasti sconosciuti, i quali li ferirono con coltello in diverse parti del corpo. In sulle prime i due feriti credettero di potersi curare da sè stessi, senza ricorrere all'arte medica, ma ieri dovettero recarsi al San Giovanni, dove vennero ricoverati e giudicati guaribili: il primo in giorni 20, il secondo in giorni 15.

La sparizione di un sacchetto di monete di rame. — Il carrettiere Lupo Luigi da Ciriè, denunciò alla Questura che ieri, trovandosi di passaggio a Torino, venne da ignoto ladro derubato di un sacchetto contenente L. 180 in monete di rame che aveva lasciato sul proprio carro e ben nascosto sotto diverse ceste, nello stallaggio dell'*Albergo Ponte Dora*, in via Borgo Dora.

Risse e coltello. — Verso le 21 di ieri fra certi Chiappero Giovanni, d'anni 24, fabbro-ferraio, e Rosa Paolo, d'anni 28, meccanico, si accese una rissa, per questioni di donne, su per le scale della casa N. 10 di via Chivasso. Il risultato si fu che il Chiappero ebbe dal suo avversario una ferita di coltello alla guancia destra.

Il ferito venne medicato alla farmacia Leone col preparato antisettico fornito da due guardie civiche ed il feritore fu tratto in arresto da un agente di pubblica sicurezza.

Rinvenimento di cadavere. — Il cadavere di Bruno Alfredo, che era caduto e scomparso nel canale che scorre lungo la strada del R. Parco, fu rinvenuto, verso le ore 11, allo sbocco del canale stesso nel torrente Dora.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una grossa scatola di alici; un portamonete con pochi soldi.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MORTI: Borra Angela, d'anni 3, di Albiano, scolaro, corso Massimo d'Azeglio, 128.
Bobbio Giuseppina, nata Serena, id. 53, di San Benigno, agiata, via Alfieri, 10.
Valdata Teresa nata Betolla, id. 57, di Torino, recalinga, via Principe Tommaso, 7.
Paletto Vincenzo, id. 43, di Rosano, operaio, via Massena, 41.
Varesio Gioachino, id. 68, di Frinco, impiegato, via Gioberti, 40.
Raviola Carlo, id. 76, di Savigliano, pensionato municipale, via Novara, 10.
Pipino Felicita (ved.) nata Forestiere, id. 66, di La Loggia, margara, via Nizza, 153.
Olivero Caterina Domenica, id. 7, di Torino, scolara, stradale di Nizza, 222.
Siri Vittoria, id. 14, di Torino, operaia, stradale di Casale, 180.
Tesio Antonia, id. 76, di Casalgrasso, contadina.
Valle Cat. (v.) n. Chiara, id. 67, di Villanova d'Asti.
Fruttero Giuseppe Antonio, id. 56, di Fossano, cont.
Fabian suor Filomena, id. 24, di Bussoporco, relig.
Rostia Maria, id. 58, di Vicoforte, serventa.
Gianotti Carolina, id. 76, di Torino, casalinga.
Scarassone Francesco, id. 54, di Villarbasse, contad.
Priola Pietro, id. 47, di Ivrea, farmacista.
Varetto Margherita, id. 20, di Settimo Torinese, lav.
Caria Filippo, id. 39, di Cerretto Castello, guardia m.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui: a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Torino. — L'avv. Lorenzo Fracchia, di Dogliani, per lunghi anni apprezzato e zelante impiegato al nostro Municipio.

Casale. — Ieri, nel pomeriggio, alla sua villa in territorio di Rolasco, dopo lunga malattia, cessava di vivere il cav. avv. Alberto Ficcaroli, che fu sindaco e deputato di Casale.

COSE LIETE.

Quaridocena. — S. M. il Re di moto proprio nominò cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottor comm. Peccarolo di Torino, trasmettendogliene le insegne.

Una conferenza dell'on. Ottavi in favore del dazio sul grano.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara in data 21 corrente:

Il giorno 4 marzo verrà a Novara l'on. Ottavi, invitato da questo Consorzio Agrario per tenere una conferenza sulla questione del dazio sul grano e sostenere la teoria protezionista.

Pare che qualcuno abbia espresso l'intenzione di discutere in contraddittorio col conferenziere, e l'onorevole Ottavi, interpellato in proposito, si dichiarò lietissimo che la conferenza sia in contraddittorio.

Uno sciopero a Novara.

Ci scrivono da Novara, 21:

Da due giorni dura lo sciopero alla stamperia Lombardia, stabilimento per la colorazione e disegni sulle stoffe di cotone (dette *percalli o indiane*). Causa: il licenziamento di due operai, licenziamento che gli altri 200, uomini e donne, ritennero ingiusto.

ULTIME NOTIZIE

Grossi Corpi boeri presso Johannesburg.

Un treno catturato dai boeri. Proclami di resistenza.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,20:

Kitchener telegrafa che Methuen ebbe un vivo scontro con 1400 boeri fra Welmaransstad e Haartebeest. Otto ufficiali e tredici soldati inglesi sono morti. I boeri abbandonarono diciotto cadaveri.

I giornali vogliono vedere in questo scontro un successo di Methuen; ma se anche successo vi fu, non ha grande importanza, visto il numero dei morti e feriti da ambe le parti. Quel che sorprende in questo telegramma è il fatto che 1400 boeri si trovino presso Klerksdorp, a 118 miglia da Johannesburg, il che prova che grossi Corpi boeri sono sparsi ovunque, anche vicinissimo a Johannesburg.

I boeri catturarono martedì notte un treno, ne presero le merci e quindi lo bruciarono. Un disertore dice che Botha, il dieci febbraio, arringò da un carro i suoi *burghers* e li incoraggiò a resistere, assicurando che finchè rimarranno cinquecento, egli sarà sempre pronto a capitanarli.

Un proclama che venne trovato nelle tasche di un prigioniero boero, firmato da Steyn e Dewet, contiene eguali intendimenti irriconciliabili.

In questo proclama si protesta contro il procedere barbaro degli inglesi, i quali incendiano le fattorie, trattano male le donne e i fanciulli, oltraggiano le ragazze, catturano e deportano i medici, armano i cafri indigeni, violando così gli usi della guerra civile. Protestano inoltre contro le menzogne inglesi, secondo cui i boeri avrebbero abusato della bandiera bianca e della guerra. Il proclama conchiude: «La guerra non è finita e deve continuare, sempre organizzata sotto i capi responsabili. Inviamo truppe boere nella Colonia del Capo per fare rappresaglie, per la distruzione delle proprietà nell'Orange e nel Transvaal, ma senza maltrattare le donne e i fanciulli. Preghiamo Iddio che non ci abbandoni in questa lotta empia.»

Dewet, da Hopetown mosse ad est del fiume Brak, nelle vicinanze di Prieska, ma il fiume, essendo in piena, indarno tentò attraversarlo coi suoi cavalli: dovette ripiegare ad ovest, dirigendosi verso l'angolo di terra fra Brak e l'Orange, con gli inglesi a base del triangolo e il fiume ai due lati. I corrispondenti sperano più dalla piena delle acque che dalle armi di Plumer, Henniker, Krabbe e Knox, che sono i generali che lo inseguono.

Degradazioni, suicidi comandati e decapitazioni in Cina.

Una vittoria diplomatica cinese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Si annuncia finalmente in modo ufficiale che la Cina cedette, e che Tung-Fuh-Siang sarà degradato e privato del rango. Si è fatto intendere anche che si puniranno maggiormente, più tardi, il principe Tuan e il duca di Lan, che saranno degradati ed esiliati; Chuang, Yngnien e Cio-Sho-Chiao si suicideranno, e Hsuchengyu, Yuhsien Chinsin saranno decapitati.

I corrispondenti da Pechino e da Sciangai dicono che la Cina vinse moralmente, anzitutto perchè i ministri dovettero venire ad un compromesso riguardo ad alcune punizioni, poi perchè il suicidio non è infamante presso i cinesi, nè nessuno crede che Tung-Fuh-Siang verrà mai punito.

La questione cinese alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Alla Camera dei Comuni continuò la discussione sulla risposta al discorso del Trono.

Il segretario dell'Ammiragliato annunzia che l'Ammiragliato farà quanto prima una dichiarazione circa il carattere temporaneo dell'accordo russo-cinese circa la Manciuria, accordo non ledente affatto i diritti accordati all'Inghilterra dalla Cina. Hamilton annunzia che attende precise informazioni riguardo alle operazioni di Waldersee, onde sapere se sarà il caso di modificare le istruzioni alle truppe inglesi. Cranborne dice di non aver nessuna informazione circa la notizia che la Legazione italiana a Pechino si è annessa la proprietà occupata da ventidue anni da Robert Hart. Questa questione è intimamente legata a quella della difesa delle Legazioni, che attualmente è oggetto di studio della Commissione militare, e su ciò ancora nessuna decisione fu presa.

Un significante articolo officioso di un giornale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 9,40:

La *Koelnische Zeitung* scrive che quanto si fece finora in Cina, fu compiuto di perfetto accordo fra le Potenze, e se risultasse la necessità della forte azione militare finora ventilata solo in teoria, è indubitato che anche le Potenze renitenti l'approveranno.

La *Koelnische*, aggiunge: «Le condizioni della pace furono sottoscritte dai delegati di tutte le Potenze; se fu abbandonata l'esecuzione delle condizioni minori, ve ne sono non di meno altre di imprescindibile necessità che non si possono abbandonare.»

Tale dichiarazione, evidentemente officiosa della *Koelnische Zeitung*, significherebbe che la Germania intende richiamare all'osservanza degli accordi quelle Potenze che oggi sono disposte a transigere e ad abbandonarli.

Sul contegno degli czechi alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,10:

Volendo, nella seduta della Camera di ieri, alcuni deputati czechi attaccare dei cartellini rossi recanti stampati i paragrafi della dichiarazione che riconosce l'equiparazione della nazionalità, facendo così sorgere tra breve un tumulto, tutta la stampa stamane biasima tali atti insoliti, che tolgono ogni serietà al Parlamento austriaco.

Per una nuova tariffa doganale in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 9,10:

Il Ministero del commercio presentemente si occupa con molta attività nell'esame del vasto materiale presentato dalle Camere di commercio allo scopo di stabilire una nuova tariffa doganale. Spera di terminare tale esame verso la fine di marzo. Frattanto inviterà il Governo ungherese a procedere alla discussione [illegible] intorno alla nuova tariffa. Il Governo desidera la rinnovazione dei trattati commerciali con quegli Stati con i quali scadono fino al 1903; non si tratterebbe, nelle prossime discussioni, propriamente di una riforma, ma soltanto della revisione della tariffa esistente.

Il risultato delle trattative fra l'Austria e l'Ungheria servirebbe in seguito quale base delle trattative da avviarsi con gli Stati esteri.

Contro gli addetti alle Ambasciate di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Nel *Petit Journal* Judet coglie l'occasione della nomina di Hugo per ricominciare i suoi attacchi contro gli addetti stranieri alle Ambasciate. L'articolo, che è intitolato *La Triplice in casa nostra*, dice che lo spionaggio degli agenti segreti è più che mai in vigore, e deplora che nell'affare Dreyfus fosse permesso agli stranieri di distruggere l'ufficio d'informazioni del Ministero della guerra. Termina dicendo: «Poichè ormai la Triplice possiede tutti i mezzi diretti ed indiretti di spionaggio, il patriottismo e la necessità di difesa ci interdicono di restare indietro e perseverare nell'imprevidenza.»

Le intenzioni dell'Opposizione francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Si afferma che l'Opposizione intende oggi profittare della malattia di Waldeck-Rousseau per presentare alla Camera delle interpellanze che pongano in imbarazzo il Governo.

Perchè un generale francese si reca a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Il *Siècle*, parlando del vero scopo dell'andata del generale Pendezec a Pietroburgo, dice che esso è quello di rassicurare lo tsar circa i pretesi difetti dell'esercito francese, e prende la cosa in tono di scherzo, ma sembra piuttosto che non intenda smentirla.

Per l'estradizione dei delinquenti italiani dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

L'*Aurore* attacca il guardasigilli Monis circa i termini della Convenzione franco-italiana sull'estradizione, presentata ieri al Senato, ed osserva che essa eccettua dai delitti politici quello contro il capo dello Stato o i membri della sua famiglia. L'*Aurore* dice che Monis pensa di consegnare i complici di Bresci, come consegnò Sipido.

Loubet e la commemorazione verdiana.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Loubet si farà rappresentare alla commemorazione di Verdi, rinviata al 7 marzo, alla Sorbona.

I processi Rothschild-Drumont ed Henry-Reinach.

Il «debutto» dell'avvocatessa Chauvin.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Ieri al Tribunale Correzionale ebbe luogo il processo di Enrico Rothschild contro Drumont, direttore della *Libre Parole*, il quale era già stato condannato a seimila franchi d'ammenda ed a ventimila di danni; ma l'amnistia, cancellando la condanna penale, obbligava Rothschild a riprendere civilmente la causa. Drumont stesso parlò in propria difesa, e il Tribunale rinviava la sentenza ad otto giorni.

Secondo la procedura, nel processo della vedova Henry contro Reinach non saranno uditi i testimoni, salvo che il Tribunale ordini un'inchiesta in seguito a domanda di Reinach, cui incombe dare la prova contraria ai fatti allegati nella citazione. In tal caso i testimoni deporranno in udienza a porte chiuse, ed il processo riescirà quindi poco interessante pel pubblico.

Ieri a Châtean-Thierry vi era grande curiosità per una causa, nella quale la neo-avvocatessa Chauvin doveva arringare davanti al Tribunale, preseduto dal famoso giudice socialista Magnaud. Questi, prima del dibattimento, salutò l'avvocatessa Chauvin, inneggiando al trionfo delle idee nuove ed all'emancipazione della donna.

L'avvocatessa Chauvin gli rispose ringraziando, sostenendo l'utilità che si permetta alle donne il loro ingresso nel Foro.

Vera Gelo in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,45:

Si ritiene assai probabile che Vera Gelo verrà posta in libertà provvisoria, avendo la Zebuline chiesto di venire assistita da lei durante la sua malattia.

Nel Gabinetto serbo.

Belgrado, 22 (*Stefani*). — Il ministro a Bucarest, Milanovic, fu nominato ministro del commercio.

Navigazione.

New York, 22 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

L'importazione ed esportazione italiana.

Roma, 22 (*Stefani*). — Il valore delle merci importate durante l'anno 1900 è stato di 1,609,236,000 lire; quello delle merci esportate di 1,338,346,253 lire.

L'importazione presenta un aumento di 382,674,274 lire; l'esportazione una diminuzione di L. 55,070,145 a confronto dell'anno precedente. L'aumento all'importazione sarebbe stato limitato a 63 milioni, la diminuzione all'esportazione a 35 milioni, qualora non fossero avvenute variazioni di prezzi tra un anno e l'altro. Le più notevoli differenze che si notano negli scambi commerciali dei due anni sono le seguenti:

Aumenti all'importazione: Carbone fossile 67 milioni, cotone 43 (l'uno e l'altro in gran parte per aumento di prezzi), grano 53, macchine 18, veicoli ferroviari 11, legname 11, ferri 10, solfato di rame 4, olio d'oliva e di cotone 3 ciascuno, tabacco 3, ecc.; diminuzioni all'importazione: Sete 33 milioni, granaglie 12, lana 6, manufatti serici 5, manufatti di lana 4, ecc.;

Aumenti all'esportazione: Canapa greggia, cotonerie e seterie 7 milioni ciascuno, formaggio 5, granaglie 5, cappelli e trecce di paglia 4, zolfo 4, frutta preparata 3, riso 2, paste da minestra 1, ecc.; diminuzioni all'esportazione: Seta 74 (principalmente per discesa di prezzi), olio 22, vino 16, mandorle 9, corallo 6, frutta fresche 7, ecc.

Dalle cifre suddette sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 7,264,400 ed esportati per 16,988,000 lire, con un aumento di L. 1,714,700 all'importazione e di L. 707,600 all'esportazione.

L'inchiesta sulla catastrofe della "Terribile,,

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,20:

Il *Mattino* pubblica un articolo di Dipalma in cui si esaminano i risultati dell'inchiesta ordinata dal comandante il Dipartimento marittimo di Spezia sulla catastrofe della *Terribile*. Dice che l'inchiesta dichiara la responsabilità del sott'ufficiale che morì a bordo della *Terribile*. L'articolista crede invece che siano responsabili il Ministero che mantiene deficiente l'armamento della nave-scuola, e il Comando del Dipartimento marittimo che violò il regolamento, permettendo delle esercitazioni a scartamento ridotto senza le necessarie precauzioni, e facendo mettere in moto la nave disarmata senza sottoporla alla visita d'armamento.

Bovio novamente ammalato.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,16:

Da vari giorni l'on. Bovio si trova novamente ammalato, essendosi riprodotto il calcolo altra volta estratto. Ieri l'operazione venne tentata dal senatore Gallozzi, che estrasse sola metà della pietra. Bovio fu cloroformizzato.

Zuffa sanguinosa fra battaglioni sudanesi.

Ci scrivono da Londra, 20:

Il *Colonial Messenger* pubblica una lettera sensazionale datata da Omdurman, che, come i lettori ricorderanno, fu per lungo tempo il centro delle operazioni di lord Kitchener contro i dervisci. Sconfitti questi, se non distrutti come se ne aveva il desiderio, il Governo anglo-egiziano vi pose di guarnigione due battaglioni di milizie sudanesi, comandati da ufficiali inglesi.

Ora sembra che gran parte di questi sudanesi sia stanca di stare al soldo degli anglo-egiziani, e che si fosse combinata una congiura per sbarazzarsi degli ufficiali, impadronirsi dei viveri e tornare quindi alle proprie capanne, poste in massima parte in località quasi inaccessibili per truppe che non siano della regione. Ma non tutti i soldati erano di quest'idea; molti pensavano alle sanguinose vendette che gli inglesi non avrebbero mancato di prendere nel caso di una qualsiasi diserzione in massa; peggio poi se, secondo lo stabilito, si fossero uccisi degli ufficiali europei. Questa mancanza d'unità negli intendimenti fece sì che fra il 14.o e 16.o battaglione nascesse un vero odio. Pochi giorni fa fu trovata a pezzi la bandiera abbrunata inglese, e questo fu il pretesto per cominciare fra i contendenti (amici e nemici degli inglesi) una furiosa baruffa in cui si fece uso delle armi. Vennero sparati oltre mille colpi; per fortuna che, nessuno pensando a mirare, furono appena cinque gli uomini uccisi e venti i feriti gravemente.

Ora si dice che i soldati sudanesi più riottosi, dopo aver subito una severa punizione (dalle 80 alle 100 bastonate) verranno mandati al forte di Cassala, dove saranno strettamente sorvegliati.

Una donna tagliata a pezzi.

Ci scrivono da Lione, 19:

La popolazione di Lione non parla oggi d'altro che del misterioso delitto che è stato scoperto al basso porto del Rodano. Verso il quai Perrache, proprio in faccia agli *Abattoirs*, erano stati scoperti, galleggianti sull'acqua, dei resti umani, evidentemente di una giovane donna, dai venti ai venticinque anni: un seno e un braccio assai curante con dita affilate, le unghie lunghe e ben curate, senza anelli, ma con tracce di essi.

I tagli erano netti, le carni fresche, ma non se ne può trarre alcuna seria conclusione e causa del freddo rigidissimo di questi giorni che ha potuto ritardare la decomposizione.

La Polizia ha aperto subito un'inchiesta: fece trasportare i resti umani alla Morgue, dove vennero fotografati.

Gli agenti addetti alle ricerche si sono messi in campagna per cercare, nel servizio particolare delle donne, se si fosse constatata qualche sparizione; ma nulla finora hanno trovato che segni una traccia intorno a questo misterioso affare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 739,1; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 10,4 Massima — 1,3

(*Piazza Castello - Nella sisola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: — 1,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: — 11,4

22 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 22 febbraio.

Rendita come medio d'uff. **100 72 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 35	105 45	105 25	105 35
Svizzera 4 1/2	105 07 1/2	105 17 1/2	104 95	105 05
Germania 5	129 60	129 80	129 70	129 80
Londra 4	26 60	26 63	26 57	26 60

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 70, 100 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	874 — 874 50	Cred. It.	570 —	— —
Ferr. Mer.	715 —	— —	B. Sconto	164 50	165 25
Ferr. Med.	520 —	— —	B. Comm.	703 —	— —

Cronaca della Borsa. — 22 febbraio. — Il mercato, vista l'impossibilità di dare impulso alle transazioni, limita ogni sua attività nella sistemazione della liquidazione, occupandosi dei riporti, che si mantengono minimi, il denaro offrendosi facile dal 4 1/2 al 4 0/0 (a seconda dei titoli e delle controparti) pei valori in genere, e sui 20 centesimi per la Rendita.

Il cambio invariato anch'esso da ieri, con tendenza debole.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

21 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 65	100 65 1/2	100 67 1/2	100 65
id. fine mese	100 70	100 72	100 72	100 72
id. 4 1/2 0/0	111 75	112 50	112 —	112 50
Az. Meridionali	714 —	714 —	714 —	714 50
» Mediterranee	520 —	520 —	520 50	520 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	875 —	874 —	875 —	875 —
» B. Comm. It.	704 —	703 —	— —	— —
» Credito Italiano	570 —	570 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	164 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	442 —	440 —	— —	— —
» Raffinerie	418 50	417 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	119 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1880 —	1880 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	440 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	164 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	125 —	— —	125 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 —	— —	307 25	307 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 40	105 40	105 50	105 40
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 60	26 61 1/2	— —	26 62
» Germania	129 80	129 80	— —	— —

GENOVA, 21, ore 21,22. — Rendita It. 5 0/0 100 66 — Id. f. m. 100 71 — Id. 4 1/2 0/0 112 — Banca d'Italia 873 50 — Banca comm. It. 704 — Credito Italiano 570 — Banco Sconto 164 — Ferr. merid. 714 — Mittel 520 — Rubattino 440 — Raffineria L. 417 — Industria Zuccheri 227 — Acciaierie di Terni 1880 — Ferriere italiane 125 — Metallurgica italiana 164 — Carburo romano [illegible] — Carburo Acqua 119 — Acqued. Galliera 225 — Cambio 105 40. Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 febbraio — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 30
» » 3 1/2 0/0	102 67
Rendita italiana 5 0/0	95 75
Cambio su Londra a vista	25 24
Consolidati inglesi	97 13/16
Obbligazioni Lombarde	367 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	24 70
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	484 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	99 80
Rendita Spagnuola Estera	73 30
Banca Ottomana	552 —
Argento fino	109 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3710 —
Lotti Turchi	116 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	87 30
» Portoghese	25 60
Banca di Francia	35 10
Cambio Madrid	37 65
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 21.

Rendita Austriaca	672 50	Cambio su Londra	240 70
Lombarde	105 —	Lira italiana (carta)	93 20
B. Anglo Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	98 50
Austriache	669 50	Id. in carta	98 45
B. Austro-Ungarica	16 80	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. Austr. in oro	118 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 55
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	418 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	68 75
Cambio su Italia	76 90	Obbl. di Roma	93 25
Credito Austr.	211 80	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita Italiana	96 75	Ferr. Mediterranee	93 25
Id. fine mese	96 30	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 10	Banco (contanti)	238 30
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	97 11/16	Egiziano 1882	103 1/8
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	103,000
Argento fino	25 3/8		
Spagnuolo	71 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	24 3/16		

Londra, 21 (*Stefani*). — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 1/2 al 4 0/0.

Cambio officiale pel 22 febbr. L. 105 47

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		20	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 85	25 80
» — per marzo	»	25 90	25 90
» — a 4 mesi da marzo	»	26 25	26 20
» — a 4 mesi da maggio	»	26 50	26 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 75	24 25
» raffinato id.	»	109 25	109 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 75
» » a 4 mesi da maggio	»	28 37	28 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 20 — 21

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermi — Brasiliani ed Egiziani facile — Surate languente — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		20	21
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	9,500
Importazioni	» »	43,000	16,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 1/4	5 17/64
per febbraio-marzo	»	5 3/16	5 13/64
per aprile-maggio	»	5 1/8	5 9/64
per giugno-luglio	»	5 5/64	5 7/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		20	21
Middling Americani	D.	5 11/32	5 5/16
Fair Pernambuco e Maceio	»	5 3/4	5 11/16
» Ceara e Maranham	»	5 5/8	5 9/16
» Egiziano bruno	»	6 5/16	6 15/16
» M. G. Broach	»	4 7/8	4 7/8
» Dhollerah	»	3 15/16	3 15/16
Good Dhollerah	»	4 3/16	4 3/16
Fair Oomraw	»	3 3/16	3 13/16
Good Oomraw	»	4 3/16	4 3/16
» Bengala	»	3 13/16	3 3/4

HAVRE, febbraio (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	22,000
Mercato calmo.			

BREMA, febbraio (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		7 20	7 10

ANVERSA, febbraio (sera)		20	21
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 50	19 50
» » per aprile	»	19 25	19 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, febbraio (sera)		20	21
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. 8 mb.		9 20	9 30

MARSIGLIA, febbraio (sera)		20	21
Frumenti — Importazione quintali		200	15,410
Vendite		2,400	—
Affari nulli.			

Carbone e merci.

Genova, 21 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1162 carri, di cui 981 di carbone pei privati, e se ne sgombrarono 175, di cui 113 di merci per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 21 febbraio 1901.*

Grani: compratori riservatissimi. Prezzi invariati. Granoni, avena e segale in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 00 a 27 50 — Grani esteri di forza, da 27 00 a 27 75 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 18 50 a 19 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 20 00 a 20 50 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 29 50 a 32 50 — Riso Bertone da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da pasta da 28 75 a 29 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fine da L. 150 a 155 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 145 — Erba medica extra-fine da 150 a 155 — Erba medica buona mercantile da 130 a 140 — Maggenga italiana garantita da 38 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamane, alle ore 5,15, santamente spirava la sua bell'anima

Teresa Lombardi nata Roberti

La famiglia e congiunti tutti ne danno la tristissima notizia. La salma verrà trasportata al Santuario d'Oropa, dove avrà luogo la tumulazione il giorno 24 corrente.

Per espresso desiderio della defunta si omettono speciali partecipazioni. 2272

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (148)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Quella speranza doveva esser delusa. Quando ritornò, un mese dopo, la sua cara figlioccia non era stata ritrovata.

Tommaso, benchè non avesse mai cessato di spiare Sainte-Croix, ne sapeva quanto il primo giorno. Tutt'al più egli aveva notato le frequenti visite che quel gentiluomo faceva al farmacista, al chimico Gasler.

Del locale del vicolo La Valette egli non ne immaginava neppur l'esistenza. Tuttavia le lunghe visite che Sainte-Croix faceva qualche volta a Gasler finirono per insospettirlo.

Interrogò i vicini, che gli risero in faccia, sentendosi domandare se non esistera nella casa del farmacista qualche passaggio segreto comunicante con un'altra casa dei dintorni.

Per tutti Gasler era il migliore uomo del mondo; come il meno misterioso.

Tuttavia, per quante negazioni ricevesse a quel riguardo, Tommaso non perdeva l'idea fissa che gli era venuta dopo d'aver notato una certa circostanza.

Un giorno Sainte-Croix, entrato nell'officina di Gasler, non ne era uscito che l'indomani; poi, a più riprese, il medesimo fatto era avvenuto; due o tre volte, anzi, erano passati dei giorni e delle notti senza che egli si fosse visto riapparire.

Era il tempo in cui l'amante della marchesa di Brinvilliers, senza che Tommaso se lo potesse immaginare, passava quasi tutte le ore della sua vita solo con Nicoletta, cui credeva priva della ragione.

— Morbleu! — pensò Tommaso. — Il farmacista non tiene locanda, e so il mio uomo non dorme in casa sua, è, per lo meno, dalla sua casa che passa per andar a dormire altrove. Dove dorme? E dove passa precisamente per andare a dormire? Ecco il problema da risolvere!

Tutto il quadrato di case fu da lui esplorato, e non trascurò neppure di spingere le sue esplorazioni fino alla piazza Maubert, al viottolo La Valette, che trovavasi precisamente dietro la casa di Gasler dalla parte della piazza; ma là, come altrove, nessuno potè fornirgli indicazioni nuove, e per questa eccellente ragione: che Sainte-Croix, per giungere al ridotto, passava sempre per la via segreta, sotterranea.

— M'avvicino, lo sento, ma non ci sono ancora, — diceva Tommaso; — che peccato che il signor Desgrais non possa aiutarmi! Non ne avrebbe, lui, per lungo tempo!

Francesco non era più fortunato del suo compagno. Sentendosi spiata, la marchesa evitava qualsiasi passo compromettente. Una sola volta egli aveva saputo che era andata da Gasler, dove aveva passato la notte.

Informazioni prese, si seppe che la moglie di Gasler aveva partorito quella notte, partorito un bambino morto. Del intero non c'era nulla di vero in quella storia sparsa nel quartiere da La Chaussée espressamente per ingannare Tommaso e Francesco, quando la marchesa aveva fatto la sua unica visita notturna a Nicoletta.

Ma Madame era ritornata finalmente, e alla sua prima intervista con Francesco aveva promesso di domandare al luogotenente di polizia l'aiuto tanto desiderato di colui che era chiamato la fenice degli agenti. Francesco stava per uscire dal palazzo reale, quando si trovò davanti il capitano delle guardie di Monsieur, il signor di Beauvreu, accompagnato da un uomo vestito di nero che gli era sconosciuto.

— Ordine del re! — disse il capitano indicando Francesco. — Arrestate questo mascalzone.

L'uomo vestito di nero prese Francesco pel colletto e gli disse:

— Sei in arresto, giovanotto.

E rivolgendosi quindi al capitano:

— Sua Maestà può essere certo che i suoi ordini saranno puntualmente eseguiti.

— Con un uomo come voi, Desgrais, — rispose Beauvreu, — non ne dubitiamo.

Desgrais! Ah! Francesco, nella sua disgrazia, era ancora fortunato! Era Desgrais che lo arrestava!

Una vettura di piazza aspettava davanti al palazzo reale. L'agente fece salire Francesco, il quale subito si mostrò di una loquacità straordinaria.

— Ah! mio buon signor Desgrais, — disse, — avrei preferito far la vostra conoscenza in altra maniera, ma la Provvidenza ha le sue vie per le quali ci conduce e noi non dobbiamo discuterne. Eccoci assieme, questo è il principale. Aspettatevi di essere incaricato di una nuova missione, nella quale Michele ed io non siamo riusciti.... Ma voi sarete certo più di noi fortunato..... E Madame ve ne sarà una grande riconoscenza.

Abituato a un'altra accoglienza da parte delle persone che arrestava, stupefatto, Desgrais rispose:

— Ah! Ah! Che mi vai raccontando, contadinotto? Come va che mi parli, tu, di missione, di Madame, della sua riconoscenza, in un momento in cui faresti meglio a meditare sulla tua triste sorte?

— Non tanto triste quanto credete, signor Desgrais. Arrestato lo sono; questo è un fatto; ma che importa? Non ho trovato voi che mi sostituirete, e con tanto mio profitto? Voi la ritroverete la mia Nicoletta! Voi confonderete il farmacista, la marchesa, il suo amante, tutti quanti quei scellerati.....

— Ma qual farmacista, quale marchesa, quale amante?

— Gasler, la Brinvilliers, Sainte-Croix!

Ai due ultimi nomi l'agente sussultò. Egli ritornava da Offemont, senza aver raccolte prove materiali, ma armato di presunzioni gravi contro l'accusata.

La vedova di Antonio D'Aubray, mettendolo a parte dei suoi sospetti, gli aveva rivelato i legami colpevoli che univano i due amanti, i due complici, alla dicevo.

— Parla, figliuolo, — disse Desgrais, — mi interessi in sommo grado.

Avanti che la carrozza fosse giunta alla Bastiglia, Francesco ebbe tempo di dire tutto ciò che sapeva, e di informare eziandio l'agente della natura della missione di cui doveva essere incaricato da Madame.

Che lo incaricassero o no di quella missione, Desgrais fin da quel momento fra sè la dichiarò sua; ma Francesco, nella sua condizione di prigioniero del re, non gli pareva degno di essere informato dei suoi disegni.

Alla Bastiglia egli lo lasciò senza aver pronunciata una parola che potesse dargli la menoma speranza.

Avanti d'andarsene, lo raccomandò assai al governatore della prigione in termini piuttosto inquietanti.

— Signor governatore, lascio nelle vostre mani un prigioniero d'importanza. Sotto alla sua aria di contadino semplice, Francesco Michaud m'è segnalato come un uomo dei più pericolosi, che si è attratto l'inimicizia di alti personaggi. Mi pare inoltre informato di troppe cose che non lo riguardano. Ritornerò forse ad interrogarlo, o manderò qualcuno in luogo mio. Lo faccia custodire rigorosamente e non lo lasci comunicare con nessuno fino a nuovo ordine.

In seguito a quelle istruzioni, Francesco fu chiuso in una cella sotterranea, umida, quasi buia, nutrito del più cattivo ordinario della Bastiglia, trattato il più severamente possibile.

(Continua).

R. MANICOMIO DI TORINO

E' aperto il concorso per **titoli ed esami** ad un posto di **Medico-assistente** presso questo R. Manicomio.

Stipendio L. 1600 aumentabili fino a L. 2000 per trienni; oltre a L. 500 per servizio dei Laboratorii scientifici, ed una camera mobiliata personale.

I titoli e documenti di rito si ricevono fino alle ore **12** del **15 marzo** prossimo.

Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di aprile.

Il programma è visibile nella Segreteria, via Giulio, 22,

Torino, 13 febbraio 1901.

2210 *Il Segretario-Capo:* PAOLO CERUTTI.

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale L. 2,500,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 5 marzo 1901, alle ore 14 1/2, alla Sede Sociale in *Torino*, via San Quintino, angolo via Bellini, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione e proposte del Consiglio d'Amministrazione e deliberazioni relative;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900 e del relativo riparto utili;
4. Elezione di un Consigliere;
5. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro indennità per l'anno 1901.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il giorno 28 febbraio alla Sede sociale o presso il Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, 15.

Torino, 8 febbraio 1901.

2090 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 gennaio 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 153,953,814.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1900	220,888	110,444,000	25,840	12,948,000
	Nel mese di gennaio 1901	—	—	134	67,000
	In totale al 31 gennaio 1901	220,888	110,444,000	25,974	13,415,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	80,370	1,731
Cartelle sorteggiate e da sorteggiare al 1° febbraio prossimo	81,643	1,062
In totale	161,913	2,793
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	157,068	2,347
Residuo cartelle da pagare	4,845	446

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(In totale ritirate)	161,913	80,956,500	2,793	1,396,500
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1901 N.	78,975	39,487,500	24,037	12,018,500
Delle quali: Al portatore	48,700	N.	18,342	
Delle quali: Al nome	30,275	»	5,705	

ATTIVITÀ	L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	39,481,064 15
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	12,017,570 27
Prestito con ammortamento — Conto annualità	385,161 24
Titoli di Credito	1,819,174 11
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti diversi — Per cause diverse	250,647 23
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	11,805 00
Crediti diversi — Ipotecari	50,985 90
Crediti diversi — note di collocazione ad esigere	28,534 00
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	26,467 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	660,730 09
Stabili di proprietà	1,204,551 —
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	63,181 81
Cartelle fondiarie in deposito	17,721,500 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Debitori per cedole di cartelle estratte	4,760 84
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale della Attività L.	74,404,169 94

Spese		
Interessi passivi	L. —	
Spese d'amministrazione	» 748 78	1,585 73
Sorveglianza governativa	» 875 —	
Totale a bilancio L.		74,405,751 66

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	39,487,500 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	12,018,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	1,307,900 00
Cartelle estratte da pagare Serie 5 0/0	1,424,000 »
Cartelle estratte da pagare Serie 4 1/2 0/0	172,000 »
Diritti erariali	8,084 93
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti per cause diverse	378,396 43
Debiti per depositi per perizie	13,648 90
Debiti per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	12,070 74
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie per garanzia d'ipoteche	100,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie nominative su certificati	17,111,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie per cause diverse	509,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	878,985 06
Fondo di riserva	686,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative - Conto interessi	6,341 74
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	74,403,297 78

Rendita		
Interessi attivi	L. 1,810 55	
Diritti di commissione	» 771 62	2,847 95
Proventi diversi	» 266 70	
Totale a bilancio L.		74,405,751 66

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.* — Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle nominate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		N.	L.
Anticipazioni su pegno	1899	1,975	18,411 »
	1900 preziosi	81,281	2,740,548 58
	1900 non preziosi	83,789	549,420 50
	1901 preziosi	9,673	395,700 »
	1901 non preziosi	16,415	60,358 75
Anticipazioni su titoli di credito	1900	349	1,320,456 40
	1901	160	301,354 30
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			23,698,471 18
Conti correnti ad interesse			2,470,634 50
Mutui con guarentigia ipotecaria			17,903 18
Stabili di proprietà			495,000 »
Cassa contanti			472,324 77
Crediti diversi			1,387,541 84
Mobili			71,314 18
Conti correnti debitori per servizi di cassa			—
Servizio spese generali d'amministrazione			20,066 66
Sopravvenienze patrimoniali			—
Totale delle Attività L.			34,789,120 47
Titoli depositati L.			27,029,451 95
L.			61,778,[illegible] 47

Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 959 04	
Interessi passivi	» 29,930 41	36,774 16
Amministrazione	» 5,884 71	
Totale a bilancio L.		61,815,[illegible]

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 1043		13,739,[illegible] 10
Depositi a scadenza fissa N. 984		5,449,331 12
Depositi speciali N. 5		1,283,030 83
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		20,265 94
Debiti diversi		403,881 94
Credito del servizio pensioni impiegati		1,381,106 38
Sopravanzi vendita pegni		18,801 61
Conti correnti creditori per servizio di cassa		1,131,005 86
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		1,501,254 85
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900		806,435 50
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Passività L.		27,943,[illegible] 81
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 3,718,300 »	
» a custodia N. 336	» 6,685,094 50	
» amm. N. 341	» 9,080,025 »	27,029,451 95
» per servizi Cassa	» 6,795,081 45	
» a cauzioni	» 850,180 »	
		L. 54,[illegible]
Avanzi di rendita		6,788,794 58

Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 40,687 34	38,798 73
Proventi diversi	» 38,106 38	
Totale a bilancio L.		61,815,456 16

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente,** con disponibile giornaliero di lire 3000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 13.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santa Teresa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 9; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 4.

Torino, addì 1° febbraio 1901.

IL PRESIDENTE: **B. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.